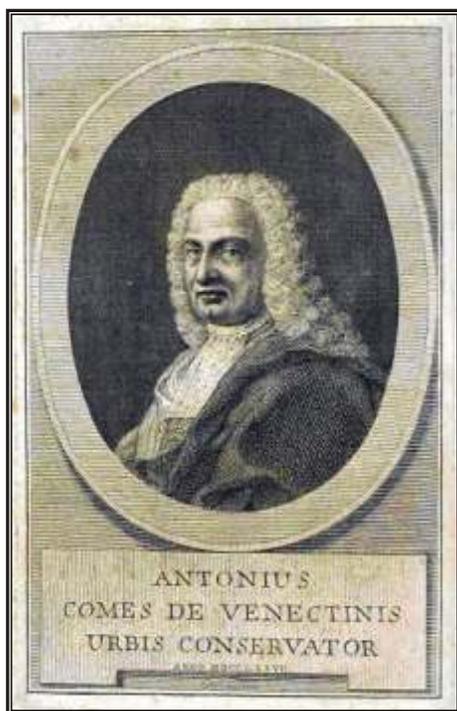


Dai frammenti, una cronaca

La famiglia Vendettini

di Pereto (L'Aquila)



a cura di
Massimo Basilici

COMUNE DI PERETO
LUMEN (ONLUS)

Dai frammenti, una cronaca

La famiglia Vendettini

di Pereto (L'Aquila)

a cura di
Massimo Basilici

A zia Elsa e zio Marcello
(Elsa Cicchetti 1915-2004
Franco Bove 1914-1996)



Associazione Culturale
LUMEN (onlus)

Hanno partecipato alla realizzazione di questo opuscolo:



COMUNE DI PERETO



ASSOCIAZIONE CULTURALE LUMEN (ONLUS)

Collana *i Quaderni di Lumen*, n. 20

Stampa realizzata dall'Associazione Culturale **LUMEN** (onlus)
v. Luppa 10 - 67065 Pietrasecca di Carsoli (AQ)
e-mail: lumen_onlus@virgilio.it

Nella riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione citare
l'Associazione Culturale LUMEN e il Comune di Pereto

Stampato in proprio
Pietrasecca di Carsoli, febbraio 2007

Hanno collaborato alla realizzazione di questa stampa i soci:
don Fulvio Amici, Michele Sciò e Beatrice di Pietro.

Sommario

<i>Prefazione</i>	5
<i>Presentazione</i>	7
1. ALBERO GENEALOGICO	10
1.1 <i>Particolarità dell'albero</i>	10
2. ORIGINI	13
3. STEMMA	13
4. GENEALOGIA	14
4.1 <i>I Conservatori romani</i>	14
4.2 <i>I Venettini nobili</i>	18
4.3 <i>I Venettini di Pereto</i>	27
4.4 <i>I Vendetti</i>	32
4.5 <i>I Vendettini</i>	35
4.6 <i>I figli del conte Antonio</i>	44
5. ARCHIVIO VENDETTINI	52
6. CONSIDERAZIONI	52
6.1 <i>Incerti della famiglia</i>	52
6.2 <i>Diversità del ramo peretano</i>	53
6.2.1 <i>Segnalazione di Flaminio Annibali da Latera</i>	53
6.2.2 <i>Segnalazione di Gian Gabriello Maccafani</i>	54
6.2.3 <i>Dai registri parrocchiali</i>	55
6.2.4 <i>Dalle carte dell'Archivio Storico Capitolino di Roma</i>	55
7. ABITAZIONE	58
8. LA CAPPELLA PRIVATA E LA CAPPELLA IN SAN GIORGIO MARTIRE	60
9. TUMULI	63
10. APPENDICE	65
10.1 <i>Frate Anton Angelo</i>	66
11. BIBLIOGRAFIA	70

Prefazione

In questa pubblicazione viene raccontata la storia di una famiglia di Pereto di cui, oggi, nessuno in paese conosce le vicende o la sua importanza. Nelle ricerche effettuate presso l'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto per recuperare informazioni sulla famiglia Maccafani, avevo trovato delle registrazioni di persone con cognome Vendettini ed in particolare in qualche registrazione avevo trovato riportata la parola "conte" o "patrizio romano". Avevo ricercato presso biblioteche ed avevo recuperato altre informazioni, però le informazioni che avevo trovato si riferivano ai Vendettini, mentre nell'archivio parrocchiale si trovano principalmente informazioni sui Vendetti o qualcosa di simile, questo perché il cognome si trova declinato in diversi modi nei registri parrocchiali. In breve, non esisteva un collegamento tra quanto trovato nell'archivio parrocchiale e quanto trovato nelle biblioteche. Un aggancio importante è stata una segnalazione fattami una quindicina di anni fa da Michele Sciò, anche lui ricercatore della storia di Pereto, relativa a lapidi esistenti in Pereto. Mi segnalò che presso il *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL) venivano riportate delle lapidi trovate in Pereto, ed in particolare alcune venivano descritte da un certo Antonio Vendetti che aveva una casa in Pereto.

La ricerca sui Vendetti si fermò per vari motivi: la mancanza di tempo e, soprattutto, perché le mie ricerche erano indirizzate su Santa Maria dei Bisognosi e sulla famiglia Maccafani.

Nel 2004 la ricerca prese una nuova piega ed una nuova spinta. Il prof. Aldo Maria Arena, attuale proprietario del castello di Pereto, mi segnalava l'esistenza di un documento manoscritto che parlava dei Vendettini. Attraverso questa segnalazione sono riprese le ricerche su questa famiglia, in particolare sono andato alla ricerca di questo manoscritto. Ho indirizzato la ricerca presso l'Archivio Storico Capitolino in Roma e qui sono stati trovati dei documenti utili. I registri parrocchiali sono stati rivisti ricercando il cognome Vendetti/Vendettini e tutte le sue varianti. Sono state effettuate delle ricerche con Internet per trovare nuovi indizi. Grazie alla segnalazione di Massimiliano Vendetti, oriundo di Fontana Liri, sono riuscito a rintracciare il manoscritto. A questo punto della ricerca mi sono proposto di mettere insieme tutto il materiale trovato e dargli una sistemazione. Quello che è uscito fuori è la presente pubblicazione.

Questo lavoro rappresenta un altro tassello della storia di Pereto, per quanto riguarda le lapidi riportate nel *CIL*, e segnalate da Antonio Vendetti, sono disponibili varie informazioni. Auspico che qualcuno pubblichi uno studio in merito. Ringrazio:

- * Massimiliano Vendetti per le informazioni sulla famiglia Vendettini;
- * padre Letiziano Januszkiewicz, attuale parroco della chiesa di San Giorgio martire, e Albina Penna per l'accesso all'archivio parrocchiale di San Giorgio martire;
- * l'associazione Lumen che continua a pubblicare questi miei lavori;
- * Michele Sciò per le segnalazioni storiche;
- * il sindaco Giovanni Meuti e la giunta comunale che mi incoraggia e finanzia la stampa di questi miei lavori;
- * Mirella e Aldo Perez, che mi hanno fornito utili e preziosi consigli per questa ed altre pubblicazioni precedenti;
- * mia sorella Luigina per gli aiuti nelle ricerche;
- * mia moglie che mi sopporta per queste ricerche, anche quando non ricerco!

Sarò grato a tutti coloro che mi forniranno in futuro altre notizie o consigli utili a questa mia ricerca.

Note per questa pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

ACP= Archivio Conventuali di Pereto, Santa Maria dei Bisognosi, Pereto (AQ)¹

ACR= Archivio Colonna, Roma²

ADM = Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (AQ)

ARPA= Archivio Parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (AQ)

ARCAP = Archivio Storico Capitolino, Roma

ASN = Archivio di Stato di Napoli

Massimo Basilici

Roma, 31 agosto 2006.

¹ Dall'anno 2000, anno di passaggio delle consegne del santuario di Santa Maria dei Bisognosi dalla custodia dei Frati Minori di San Bernardino degli Abruzzi ai Frati Minori della Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia, la biblioteca è stata trasferita nella Biblioteca di Santa Maria in Valleverde, Celano (L'Aquila), mentre l'archivio è stato trasferito a L'Aquila presso la Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena".

² Le collocazioni dell'archivio Colonna fanno riferimento a quando l'archivio era ancora a Roma, prima che venisse trasferito a Santa Scolastica a Subiaco.

Presentazione

A causa dell'abuso dilagante del titolo di nobile o patrizio romano, papa Benedetto XIV (1740-1758) promulgò una bolla in cui si riordinava la materia sia dal punto di vista araldico che da quello amministrativo. La bolla, intitolata "Urbem Romam", fu promulgata il 4 gennaio 1746. Il testo impediva l'uso del titolo di nobile o patrizio romano, in atti pubblici o privati, a tutte le famiglie che non avevano loro componenti elencati nelle cariche amministrative cittadine oppure che mancavano dei requisiti necessari per essere considerate aggregate alla nobiltà romana. Il criterio di selezione seguito teneva conto:

1. dei documenti depositati nella Camera Capitolina (lista dei Conservatori della Camera Capitolina detti comunemente Conservatori di Roma e dei Priori dei Caporioni cioè degli amministratori dei quartieri cittadini);

2. delle famiglie che potevano provare regolare iscrizione al patriziato con documento pontificio autentico custodito nell'Archivio del Campidoglio;

3. dei monumenti romani in cui venivano menzionate le famiglie con cariche amministrative cittadine;

4. dei meriti acclarati da secoli delle singole famiglie nell'amministrazione dell'Urbe.

L'elenco delle famiglie ammesse a godere del titolo e dei privilegi di Nobile Cittadino Romano annullava qualsiasi altro elenco precedente o qualsiasi pretesa senza fondamento. Tale elenco prendeva il nome di "Libro d'Oro" ed era custodito in Campidoglio. L'esemplare originale fu distrutto durante l'occupazione dei rivoluzionari francesi sul finire del XVIII secolo. Alla Restaurazione ne venne pubblicata una seconda versione.

Oltre alle famiglie menzionate genericamente per il solo cognome, il Papa decretò la separazione di sessanta di queste, ordinando la creazione di un libro speciale, solo a loro destinato, e la relativa elencazione con nome e cognome dei rispettivi capi. Le sessanta famiglie venivano indicate come "coscritte", cioè il numero risultava chiuso. Erano state scelte per la particolare importanza nella storia romana, per la fedeltà alla Chiesa e per la tradizionale appartenenza al ceto governativo cittadino *ab antiquo*. Benedetto XIV delegò loro il privilegio esclusivo del governo amministrativo dell'Urbe. Il numero delle famiglie coscritte era limitato a sessanta, successivamente però, con l'estinzione di alcune di esse e con la richiesta di nuove aggregazioni per rami cadetti dimenticati, ci furono dei cambiamenti.

Le famiglie coscritte avevano il privilegio di detenere le cariche amministrative (estratte a sorteggio) di Roma: i Conservatori, il Priore, l'Edile delle strade, i

Consoli dell'arte agraria e il Fabbriciere (o Curatore dei pubblici edifici).

Queste cariche erano separate dalle cosiddette cariche curiali, o della Camera Pontificia, e avevano giurisdizione amministrativa sulla sola Camera Capitolina. Inoltre tali famiglie facevano anche parte del Consiglio Generale di Roma, che aveva la facoltà di riunirsi in date determinate, di decretare e stabilire a nome comune con il solo consenso del Papa.

Per provare la nobiltà della propria famiglia, Antonio Vendetti, nato a Pereto nel 1704, fa convalidare una serie di informazioni, estratte da vari documenti che riportano notizie della sua famiglia, ed ogni informazione è trascritta ed autenticata con timbro dal notaio Giovanni Antonio Pica.

Questi documenti autenticati, più un'introduzione, sono rilegati in un manoscritto³ di cui è riportato in figura 1 il frontespizio:



Fig. 1. Processo e prove di nobiltà: frontespizio

³ Il manoscritto è conservato presso la biblioteca Casanatense in Roma, con la seguente collocazione: PROCESSO E PROVE DI NOBILTÀ DELLA CASA VENETTINI, redattore Giuseppe Altieri, anno 1753, fondo manoscritto araldico, segnatura MS 663.

Nel frontespizio leggiamo: PROCESSO E PROVE /DI NOBILTA'/DELLA CASA VENETTINI /O Sia VENDETTI /Nobile Romana e discendente /DA NARDO VENETTINI /CONSERVATORE DI ROMA /L'ANNOMCCCCXVI/

Ad Istanza /dell'Ill.mo Signore Conte /Antonio Venettini Vendetti /Per essere reintegrato /Alla Nobiltà Romana /Scrittura e Sommario del Sig.r Avvocato /G. C. Giuseppe Altieri di Sigsau /Per l'Archivio Domestico /del med.o Sig. Conte Vendetti /M DCC LIII

All'interno del manoscritto sono riportate le date dell'iter della richiesta di reintegro da parte di Antonio Vendetti:

1. 16 gennaio 1753, Antonio Vendetti fa richiesta di reintegrare nella nobiltà romana la famiglia Vendettini o Vendetti;

2. 27 maggio 1753, viene rilasciata una relazione di attestato dei sindaci del Senato sopra la nobiltà di Antonio Vendetti;

3. 1 giugno 1753, viene emesso il decreto per il reintegro nella nobiltà a fronte delle richieste di Antonio Vendetti;

4. 1 giugno 1753, viene rilasciato il diploma della nobiltà romana a favore del conte Antonio Vendetti⁴.

Questo manoscritto è il risultato finale di una ricerca in cui sono descritti documenti richiesti e fatti ricercare dal conte Antonio già un decennio prima che la famiglia Vendetti venisse reintegrata nella nobiltà romana. Antonio Vendetti aveva iniziato prima del 1744 a raccogliere informazioni sulla sua famiglia. Ne sono testimoni una serie di carte presenti nell'Archivio Storico Capitolino in Roma. Queste carte sono raccolte con il titolo: *Giustificazioni antiche prodotte dal Sig.re Conte Antonio Vendetti di Pereto, in occasione dell'esibizione da esso fatta di un privilegio di cittadino romano altra volta e nell'anno 1461 spedito a favore de Sig. Giovanni, Gabriele e Camillo Vendetti di lui ascendenti registrato nel libro de' Patrizi Romani di ordine dell'Ecc. sig. Conservatori per prova di discendere egli legittimamente dalla linea de' sudetti aggregati e per essere anch'egli, e suoi figli e discendenti in infinito dichiarati patriziati romani*⁵. Questo atto è una raccolta di atti autenticati da diversi notai. In particolare è utile quanto riportato dal foglio 144 in poi⁶: sono fogli autenticati dal notaio

⁴ Il rilascio del diploma è riportato anche in ARCAP, *Registro di Diploma di nobiltà a firma del sig.r Antonio Vendetti pro se et suis*, anno 1753, estratti da *Registri di Diplomi di nobiltà e cittadini di Roma dal 1747 al 1803*, collocazione vecchia credenza 20 tomo 50 pag. 17, collocazione nuova catena 6094. La data riportata è il 1 giugno 1753.

⁵ ARCAP, *Memoriali di cittadini romani*, anni 1734-1744, anno 1744, pagg. 121-144, vecchia collocazione credenza 7- tomo 022, nuova collocazione catena 0544.

⁶ Tutti i fogli successivi al foglio 144 hanno il numero di pagina sempre al valore 144.

Francesco Camposecco di Pereto, redatti su mandato dell'arciprete di Pereto don Angelo Maria Vendetti e datati 14 agosto 1745; vi sono riportati le nascite della famiglia a partire dall'anno 1628⁷. In particolare sono trascritti gli atti di battesimo dell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto.

In questa pubblicazione, ad integrazione delle ricerche genealogiche fatte svolgere dal Vendetti, sono inserite informazioni prelevate dall'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto: come prova dei dati raccolti in detto archivio sono state inserite le immagini relative alle registrazioni nei libri parrocchiali. In totale è riportata la storia di quindici generazioni a partire dal 1300 fino alla prima metà del 1800.

1. ALBERO GENEALOGICO

Il manoscritto *Processo e prove di nobiltà* contiene un albero genealogico a partire da Nardo Venettini seniore (anno 1300 circa) fino ad Antonio Vendetti (anno 1753), ed è riportato in figura 2.

Analizzando questo albero e confrontandolo con i documenti presentati nel *Processo e prove di nobiltà* si possono fare delle considerazioni.

Nell'albero sono riportati diversi discendenti: di alcuni si parla più approfonditamente nel manoscritto, mentre altri sono riportati solo nell'albero. Al contrario, nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto risultano delle registrazioni, relative ad esponenti di questa famiglia, che non sono riportate nel *Processo e prove di nobiltà*: nascite, matrimoni, decessi che fanno riferimento a persone con nome Vendetti, nativi di Pereto. Nonostante gli sforzi fatti, per questi esponenti Vendetti è stato possibile risalire fino alla prima metà del 1600 e collegarli tra loro dal punto di vista genealogico, ma non è stato possibile collegarli all'albero di cui stiamo parlando.

1.1 Particolarità dell'albero

L'albero presenta un ramo in basso a sinistra con 4 esponenti: Angelo, Ercole, Anton Angelo e Vincenzo e questi sembrano non avere un padre.

La presenza di questo ramo è dovuta al fatto che il conte Antonio, nel documentare la sua nobiltà, cerca di posizionare un suo possibile predecessore, frate Anton Angelo.

La storia di questo frate è stata incerta nel passato, questo perché le sue gesta sono riportate in diversi atti, nell'arco temporale di alcuni decenni ed in diversi

⁷ Da questo atto si ricava che probabilmente non esistevano registri parrocchiali in Pereto prima del 1600.

archivi. Il conte Antonio aveva letto delle informazioni in merito a questo avo. Il primo a fornire informazioni su frate Anton Angelo è stato il Wadding⁸, il quale scrive nei suoi *Annales Minorum* che Anton Angelo era figlio di Angelo e di Giulia Maccafani e riporta *ex monumento sepulchrali quod es in oppido inter rudera ecclesia s. Petri antiquitus diruta inventum est*. Il Corsignani⁹, nella sua *Reggia Marsicana*, riporta la scritta della lapide tombale datandola del 1389 e la pone nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto; il Febonio l'avrebbe dimenticata nella sua *Historiae Marsorum*. Ecco il testo della lapide¹⁰:

HIC SUNT ANGELI DE VENNITTO CLARI J. C.
 ET JULIA DE MACCAPHANO CONIUG. OSSA SITA
 FR. ANTON. ANG EL .ORD. S. FRANC .
 S. THEOLOG. DOCT., ET HERCUL HAERES
 FILII MONUM. P. P.
 ANN. M. CCC. LXXXIX

Lapide 1. Frate Anton Angelo

Questa lapide allo stato attuale non è più rintracciabile. Da segnalare che il Wadding riporta la sepoltura presso la chiesa di San Pietro in Pereto, della quale oggi restano solo rovine. Quindi, per il tramite del Wadding e del Corsignani, il conte Antonio riporta come suoi avi Angelo, sposato con Giulia Maccafani, e i loro due figli: Ercole e frate Anton Angelo. In altra parte della sua opera, il Corsignani scrive che Anton Angelo fu figlio di Angelo, giureconsulto nel 1389¹¹. Di tutti gli avi annoverati dal conte Antonio sicuramente frate Anton Angelo è il più importante della famiglia, viste le gesta compiute e la sua posizione all'interno dell'ordine dei Frati Minori ed è per questo che il conte lo posiziona nell'albero genealogico.

Nel 1962 Cesare Cenci OFM in una sua pubblicazione¹² raccoglie notizie su questo frate e ne fornisce una ricca biografia; in appendice è riportato un estratto cronologico della vita, e viene più volte affermato che frate Anton Angelo Vendetti o Vinitti era nativo di Pereto, secondo le fonti consultate, anche se molti storici dissentono.

⁸ Wadding Luke OFM, *Annales Minorum*, Lugduni 1648, tomo IX, pag. 267.

⁹ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. V, pag. 458.

¹⁰ Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, pag. 458.

¹¹ Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, pag. 492.

¹² Cenci Cesare OFM, *Antonio da Pereto, Ministro generale O.F.M. e i capitoli generali di Roma (1411) e di Mantova (1418)*, Firenze 1962.

È sempre il Corsignani che fornisce al conte Antonio il nome di un altro avo, Vincenzo, giureconsulto nel 1322¹³.

Con le notizie del Corsignani vengono così definite le 4 foglie dell'albero genealogico che, nel *Processo e prove di nobiltà*, vengono solo accennate.

Nell'ombra rimane una certa Plautilla di Vennettino che avrebbe fondato, intorno all'anno 1250 con Ersilia del Ponte (qui si intende Ymilla o Emilia de Pontibus), il monastero di San Silvestro in Pereto. Di questa religiosa parla il conte Antonio in altre carte non collegate al processo per il riconoscimento della sua nobiltà¹⁴; probabilmente egli aveva altre carte anteriori al 1300 in cui erano riportati nomi di esponenti con cognome Vendetti, dei quali non sapeva come relazionarli con gli altri discendenti, o non poteva dimostrare la loro discendenza da Nardo Venettini.

2. ORIGINI

L'origine della famiglia Vendetti di Pereto è incerta: se romana, di Pereto o del Regno di Napoli. Riguardo alla trattazione che ci interessa, si ha prova che fin dall'anno 1400 detta famiglia era presente in Pereto.

Il cognome, secondo il *Processo e prove di nobiltà*, nel tempo si sarebbe modificato da Venetti a Venettini, poi in Vendettini fino a Vendetti. Dalle carte rinvenute in Pereto, il cognome di questa famiglia in origine era Vendetti: nell'archivio parrocchiale esistente presso la chiesa di San Giorgio martire e altri documenti locali, il cognome è trascritto anche come Vendetta.

In tutte le carte individuate il cognome ha una ricca declinazione che qui viene riportata: Vendetti, Vendetta, Vendettini, Venettini, Venetti, Venetto, Venecti, Venectini, Venectinis, Venectinus, Vennettino, Venectis, Vinitti, Vinnitti.

3. STEMMA

Lo stemma, secondo quanto riportato nel *Processo e prove di nobiltà*, è una vettina d'argento in campo azzurro come inciso nella lapide sepolcrale di Nardo Venettini dell'anno 1430 (vedi figura 7), ed in quella di suo figlio Antonio dell'anno 1460 (vedi fig.10)¹⁵. Il Metallino assegna alla famiglia per arma una vettina¹⁶.

¹³ Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, pag. 492. In relazione a questo esponente è riportata una nota: *Ex authent. Monument. an. 1735 ad nos transmiss. manu Notarii Laurentii Pacifici de Podio Sinolfo Marsor.*

¹⁴ ACP, *Memorie II*, lettera anno 1717: *richiesta notizie di santa Maria dei Bisognosi di Pereto*, vedi il capitolo Archivio Vendetti di questa pubblicazione per ulteriori dettagli su questa lettera.

¹⁵ *Processo e prove di nobiltà*.

¹⁶ Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane, con note ed aggiunte di Carlo Augusto Bertini*, Roma 1910, pag. 219. Metallino, insieme con altri autori di genealogia, vengono considerati fonti sospette seppure in parte accettate dal Jacovacci.

È illustrato anche nel diploma di Carlo V in favore di Angelo I, diploma datato 25 marzo 1533, dove è riportato con l'aquila nera posta sopra la vettina (vedi figura 16)¹⁷, ed anche sul frontespizio del trattato *Scientia Sanctorum* (vedi figura 3).

Nel *Processo e prove di nobiltà* viene registrat o come stemma dei Vendettini lo stemma riportato in figura 4.

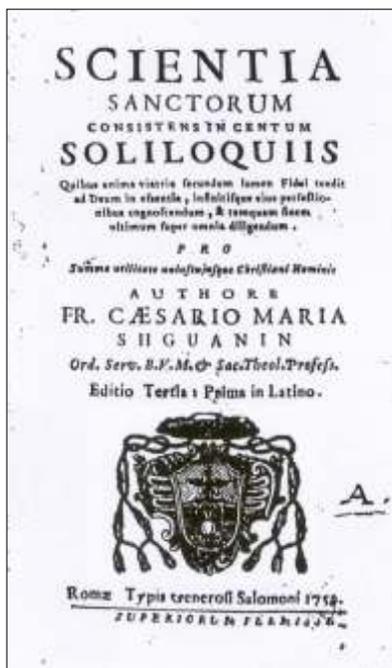


Figura 3. Frontespizio *Scientia Sanctorum*



Figura 4. *Processo e prove di nobiltà*: stemma

4. GENEALOGIA

Nei paragrafi successivi vengono fornite informazioni storiche sulla famiglia oggetto del presente studio, a partire dal più antico esponente rinvenuto. Per ogni esponente riportato nel *Processo e prove di nobiltà* o rintracciato nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto viene fornito un sunto delle informazioni che lo riguardano. Non sono descritti gli esponenti riportati nel precedente paragrafo "Particolarità dell'albero".

4.1 I Conservatori romani

In questo paragrafo sono riportati i più lontani antenati del conte Antonio. Sono i Conservatori romani, ovvero quelli che gli offriranno un notevole vantag-

¹⁷ Questa descrizione dello stemma è riportata anche da Cartari Antonio Stefano, *Prodromo gentilizio, ouero Trattato delle armi ed insegne delle famiglie preliminarmente alla Europa gentilizia di Antonstefano Cartari*, Roma 1679, libro 4, cap. 3, pag. 378.

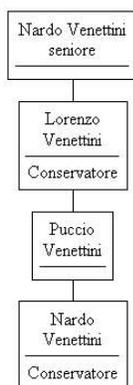


Figura 5. I Conservatori romani

gio al riconoscimento della nobiltà della sua famiglia, a fronte della bolla di papa Benedetto XIV.

Nardo Venettini seniore. Ebbe come figlio Lorenzo.

Lorenzo (Renzo) Venettini. Figlio di Nardo seniore, conservatore nel 1370, nel trimestre ottobre, novembre e dicembre, come riportato negli *Statuta artis lanae* (Statuti dell'arte della lana), conservati dai "Conservatori pro tempore". Di lui si trova menzione in una storia manoscritta che si conservava dal conte Bielk, senatore nell'anno 1753¹⁸.

Puccio Venettini. Figlio di Lorenzo e padre di Nardo¹⁹.

Nardo Venettini. Figlio di Puccio. Fu notaio, ovvero Conservatore della città di Roma. I suoi atti sono conservati in ARCAP nella sezione Archivio Urbano²⁰. Si conservano qui due raccolte, una dall'anno 1382 al 1396²¹, ed un'altra dal 1397 al 1428²². In questi atti si trova un sigillo riprodotto con la penna.

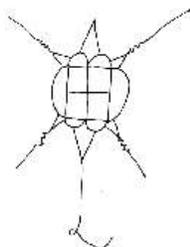


Figura 6. Nardo Venettini: sigillo

¹⁸ *Processo e prove di nobiltà*.

¹⁹ *Processo e prove di nobiltà*, notizia estratta dalla donazione del 17 ottobre 1432 di Vincenzo ed Antonio Venettini.

²⁰ Istituito dal Urbano VIII nel 1625 come archivio di sicurezza degli atti notarili, conserva le copie conformi ai rogiti stipulati a Roma dal 1625 al 1871 e circa mille volumi di atti notarili originali a partire dal secolo XIV.

²¹ ARCAP, *Archivio Urbano*, serie I vol. 785.

²² ARCAP, *Archivio Urbano*, serie I vol. 785 bis.

Il giorno 11 aprile 1408 il cardinale Legato creò un manipolo di soldati, detti Banderesi, contro il Re Ladislao, tra questi viene annoverato Nardo Venettini²³.

Nell'anno 1410 Nardo fu ambasciatore del popolo romano presso il papa Giovanni XXIII²⁴, quando tornò da Bologna con Lorenzo degli Anibaldi e Lorenzo Staglia²⁵.

Lo troviamo nell'anno 1413 Commissario Apostolico in *Urbe veteri*²⁶.

Il 26 agosto 1416 è conservatore con Francesco di Manetto e Lorenzo Staglia, tutti con il titolo di Governatori della città di Roma²⁷.

Il 14 settembre 1416 è inviato a Sutri con Giovanni Cenci ed il cardinale Stefaneschi di sant'Angelo, per trattare la pace del popolo romano con Angelo Tartaglia da Lavello che molestava la città di Roma²⁸.

Nell'anno 1418 è nominato guardiano della compagnia del SS Salvatore ad *Sancta Sanctorum*²⁹.

Fu dieci volte conservatore di Roma, come riportato nella lapide esistente presso Santa Francesca Romana, lapide alzatagli da suo figlio Lorenzo, canonico di San Pietro³⁰, e della quale riportiamo il relativo testo come trascritto nel *Processo e prove di nobiltà*:

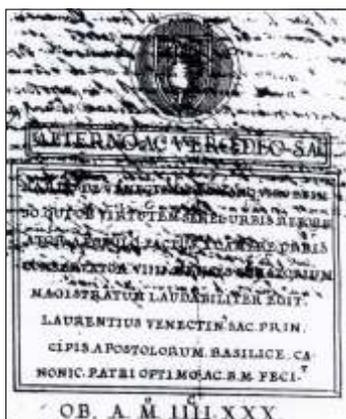


Figura 7. Lapide sepolcrale di Nardo Venettini

²³ Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, pag. 219, ripreso dal Di Pietro.

²⁴ Antipapa, pontefice dall'anno 1410 al 1415.

²⁵ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Di Pietro, tomo XXIV, pag. 1022.

²⁶ Notizia riportata nell'albero genealogico del *Processo e prove di nobiltà*.

²⁷ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Di Pietro, tomo XXIV, pagg. 1056-1057.

²⁸ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Di Pietro, tomo XXIV, pagg. 1056-1057.

²⁹ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dall'atto dell'archivio della compagnia del SS Salvatore, riportato anche dal Millino. Il Sancta Sanctorum a cui si riferisce è un luogo riservato all'interno della Scala Santa in San Giovanni in Laterano in Roma.

³⁰ *Processo e prove di nobiltà*, la lapide è riportata dal Magalotti, dal Jacovacci ed a stampa dal Cartari.

AETERNO AC VERO DEO SACRUM
 NARDO DE VENECTINIS ROMANO
 VIRO EXIMIO
 QUI OB VIRTUTEM
 SEMEL URBIS REFORMATOR A POPULO FACTUS
 X CAMERA URBIS CONSERVATOR
 VIII MENSES SENATORIUM MAGISTRATUM
 LAUDABILITER EGIT
 LAURENTIUS VENETTINUS
 SACRAE PRINCIPIS APOSTOLORUM BASILICA CANONICUS
 PATRI OPTIMO AC BENEMERENTI FECIT
 OBIIT ANNO MCCCXXX

Lapide 2. Lapide sepolcrale di Nardo Venettini

In figura 8 è riportata la lapide come riportata dal Forcella³¹.



Figura 8. Lapide sepolcrale di Nardo Venettini (Forcella)

Nardo ebbe come figli: Vincenzo, Lorenzo, Antonio, Brigida, Giovanni e Battista.

³¹ Forcella Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo 11 fino ai nostri giorni*, 1869-1884, vol. II, pag. 9 lapide 23. Nel testo è riportato: *Nel pilastro sinistro della 1° cappella a sinistra. Fu edita dal Galletti (Inscr. Rom. T. II, CL VII, n. 13, p. VII) e dal Bicci (Notizia della famiglia Boccapaduli, p. 37) con alcune negligenze. Qui il Forcella aggiunge una nota: Nardo Venettini che fu notaio, ed i cui rogiti vanno a cessare all'anno 1428, fu riformatore, dieci volte conservatore, e per nove mesi Senatore di Roma, la qual'ultima carica non si trova registrata da alcuno dei scrittori del Senato Romano.*

4.2 I Venettini nobili

Dalle carte riportate dal conte Antonio si trova un testamento dell'anno 1436 in cui compare Vincenzo Venettini, dichiarato figlio di Nardo, conservatore romano. Questo Vincenzo risulta essere il primo esponente documentato che vive a Pereto.

Da quanto riportato dal conte Antonio con Nardo la famiglia si divide in un ramo peretano ed un ramo romano: sarà ancora questo ramo romano a fornire ulteriori indizi di nobiltà alla famiglia Vendetti.

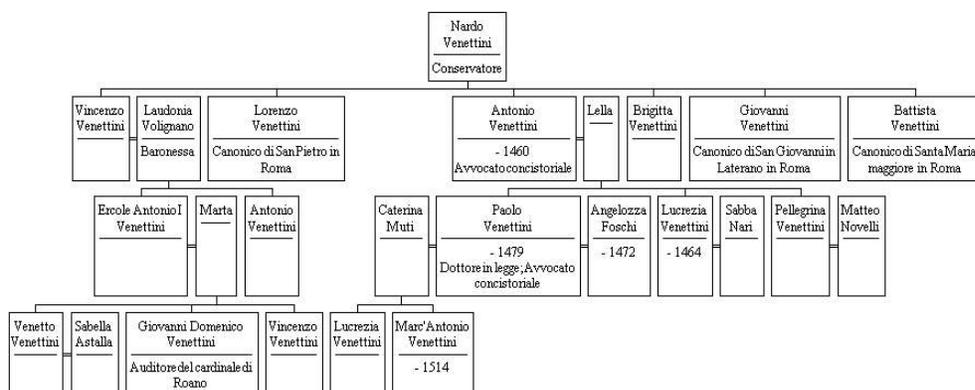


Figura 9. I Venettini nobili

Vincenzo Venettini. Figlio di Nardo, come risulta dall'atto di donazione rogato il 17 ottobre 1432; sposò la baronessa Laudonia Volignano, del reame di Napoli, come dal testamento del 4 dicembre 1436.

È il primo esponente della famiglia, riportato negli atti del *Processo e prove di nobiltà*, che abitava a Pereto nell'anno 1400.

Vincenzo ebbe come figli: Ercole Antonio I e Antonio.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Testamento della baronessa Laudonia Volignano, figlia di Giacomo della città di Chieti, vedova di Vincenzo Venettini, abitante in Pereto, datato 4 dicembre 1436, atto redatto per il notaio Antonio Anastasi di Riofreddo.

Nell'atto la baronessa vuole essere sepolta nella tomba del marito Vincenzo e riporta le seguenti parole: «sepeliri voluit in Venerabili Ecclesia Sancti Petri in Peselo³² extra moenia in Pireti ante Portam Australem dicta Ecclesia in Tumulo Nobilis Viri quondam Vincentii, ...».

La baronessa nel suo testamento:

* lascia, tra le altre cose, 50 ducati alla chiesa di Santa Maria delle Cerque di Pereto.

* istituisce eredi Ercole ed Antonio, suoi figli.

³² La parola Peselo è stata ritoccata nel testo: poteva essere Pesclo.

Dal testamento si ricava che Ercole e sua moglie Marta ebbero come figli Giovanni e Veneto.

Questo testamento era stato mostrato in Pereto dall'abate Ercole Vendettini a «Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi», notaio presso l'archivio della Curia romana, in data 4 novembre 1746: il testamento, in carta pergamena, si trovava in Pereto³³.

Lorenzo Venettini. Figlio di Nardo e fratello di Vincenzo, fu canonico di San Pietro in Roma e alzò in Santa Francesca Romana due lapidi sepolcrali.

La prima a Nardo, il conservatore (vedi figura 7), e la seconda ai suoi tre fratelli: Antonio, avvocato concistoriale, Giovanni, canonico di San Giovanni in Late-rano, e Battista, canonico di Santa Maria maggiore (vedi figura 10).

A questo Lorenzo si riferisce l'Amayden quando riporta nella sua opera: *1467 Laurentius de Venectinis*³⁴.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Atto, nell'archivio Capitolino in Roma, del notaio Giovanni Matteo Salvetti datato 29 Gennaio 1469, riportato nel protocollo che va dall'anno 1467 al 1478, capsula 60, foglio 38: Testamento di Lorenzo Venettini, figlio di Nardo. In questo testamento si parla:

** della loro cappella gentilizia in Santa Maria nova, oggi Santa Francesca Romana.*

** di Brigida, sua sorella, e di Paolo e Pellegrina, suoi nipoti³⁵.*

Antonio Venettini. Figlio di Nardo, fu avvocato concistoriale sul principio del 1400³⁶.

Fu nunzio apostolico presso il duca di Milano e presso la regina Giovanna di Napoli contro Fortebraccio l'anno 1424³⁷.

Fu creato podestà della città di Bologna da papa Martino V, come dal diploma registrato dal Cartari, in cui egli viene qualificato *Conte dell'Isola*.

Antonio con Vincenzo, fratelli, nobili e cavalieri romani, figli di Nardo, fecero una donazione di vari pezzi di terreno in favore della comunità di Pereto con atto rogato il 17 ottobre 1432.

³³ *Processo e prove di nobiltà*. Questo documento, come tutti quelli riportati nelle sezioni Documenti di questa pubblicazione, furono mostrate dal conte Antonio al notaio Pica. Questa informazione è riportata alla fine di tutti i documenti riportati nel documento *Processo e prove di nobiltà*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 133, atto autenticato dal notaio Romolo Palombo, 3 marzo 1745.

³⁴ Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, pag. 219, ripreso dal Jacovacci.

³⁵ *Processo e prove di nobiltà*.

³⁶ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Cartari, pagg. 24 e 25.

³⁷ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Rainaldi, *Annales ecclesiastici*, tomo XVIII, anno 1424, paragrafo 14.

Antonio fu guardiano della compagnia del SS Salvatore di *Sancta Sanctorum*³⁸ l'anno 1439³⁹.

Morì l'anno 1460 e fu sepolto nella tomba di famiglia in Santa Francesca Romana⁴⁰.

Di seguito è riportata la lapide con il relativo testo così come trascritta nel *Processo e prove di nobiltà*⁴¹:

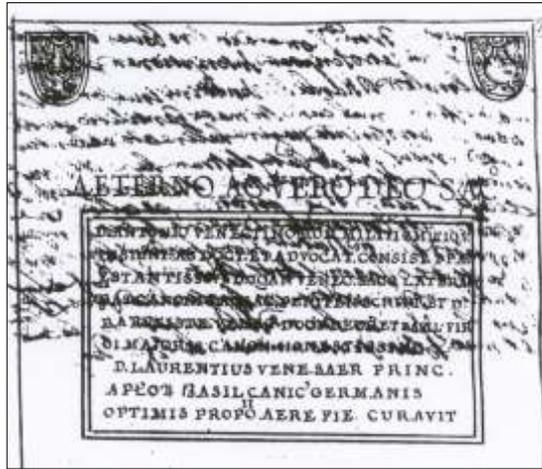


Figura 10. Lapidè sepolcrale di Antonio Venettini

AETERNO ET VERO DEO SACRUM
 D. ANTONIO VENECTINO ROMANO
 MILITI COMITIQUE INSIGNI AD DOCTORI
 ET ADVOCATO CONSISTORIALI PRAESTANTISSIMO
 D. IOANNI VENECTINO
 SACRAE LATERANEN. BASILICAE CANONICO
 AC SACRAE POENITENTIARIAE SCRIPTORI
 ET D. BAPTISTA VENECTINO
 DOCTORI DECRETORUM
 BASILICAE VIRGINIS MARIAE MAJORIS
 CANONICO HONESTISSIMO
 D. LAURENTIUS VENECTINUS
 SACRAE PRINCIPIS APOSTOLORUM BASILICAE

³⁸ Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, pag. 219, ripreso dal Jacovacci.

³⁹ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Millino, pag. 197.

⁴⁰ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal catasto di *Sancta Sanctorum* e dal Jacovacci.

⁴¹ La lapide è riportata dal Magalotti, dal Jacovacci e dal Cartari.

CANONICUS
GERMANIS OPTIMIS
PROPRIO AERE FIERI CURAVIT

Lapide 3. Lapide sepolcrale di Antonio Venettini

In Figura 11 è riportata la lapide secondo il Forcella⁴².

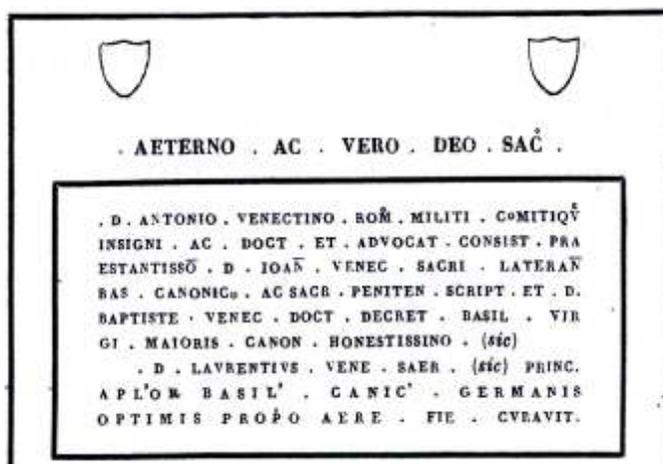


Figura 11. Lapide sepolcrale di Antonio Venettini (Forcella)

Antonio ebbe come figli: Paolo, Lucrezia e Pellegrina.

In ARCAP⁴³ esiste una copia di un documento del 13 giugno 1430 di una donazione di 200 coppe di terra nel territorio di Pereto da parte del conte di Tagliacozzo, Giovanni Antonio Orsini, a favore di Antonio “de Vendetto” e suoi eredi.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trovano le seguenti carte:

*Atto di donazione fatto da Vincenzo ed Antonio Venettini, fratelli, di vari pezzi di terreni alla comunità di Pereto, in data 17 ottobre 1432. Nella donazione Vincenzo ed Antonio sono riportati come cavalieri romani, figli di Nardo e nipoti di Puccio Venettini. Atto esistente nell'archivio pubblico della terra di Pereto nel 1751*⁴⁴.

*Atto, nell'archivio Capitolino in Roma, del notaio Giovanni Paolo de Tetonicis datato 29 dicembre 1463, riportato nel protocollo che va dall'anno 1458 al 1460, capsula 60, foglio II, parte II: Donazione fatta dalla nobile Lella, vedova del cavaliere e dottore di legge Antonio Venettini a favore di Paolo loro figlio e dottore in legge*⁴⁵.

⁴² Forcella Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo 11 fino ai nostri giorni*, 1869/1884, vol. II, pag. 9 lapide 24. Nel testo è riportato: *Nel pilastro sinistro della 1° cappella a sinistra. Galletti (Inscr. Rom. T. I, CL IV, n. 15, p. CCCLXIII).*

⁴³ ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 135, atto autenticato dal notaio Romolo Palombo, 3 marzo 1745.

⁴⁴ *Processo e prove di nobiltà.*

⁴⁵ *Processo e prove di nobiltà.*

Paolo Venettini. Figlio di Antonio; fu dottore di legge ed avvocato concistoriale, come riportato:

* dal Cartari nell'anno 1460⁴⁶;

* dalla donazione fatta a favore di lui da parte di Lella, sua madre, vedova del dottore di legge Antonio, in data 29 dicembre 1463;

* dalla donazione fatta a favore di lui da parte di Pellegrina sua sorella, in data 29 dicembre 1463;

* dal testamento di Lorenzo, canonico di San Pietro in Roma, suo zio, in data 29 gennaio 1469.

A questo si riferisce l'Amayden quando riporta nella sua opera: *vir Dom. Paulus de Venectinis legum doctor de regione Montium nel 1458*⁴⁷.

Paolo sposò in prime nozze la nobile Angelozza Foschi, come riportato dal testamento della medesima, che lo istituì erede. Paolo innalzò alla moglie una lapide nella basilica dei SS. XII Apostoli, come riportato dal compendio storico di quella chiesa stampato dal padre Bonaventura Malvasia di Bologna.

Angelozza fu sepolta nella basilica dei SS. XII Apostoli l'anno 1472, come riportato nella lapide sepolcrale.

Di seguito è riportata la lapide con il relativo testo così come trascritta nel *Processo e prove di nobiltà*⁴⁸.

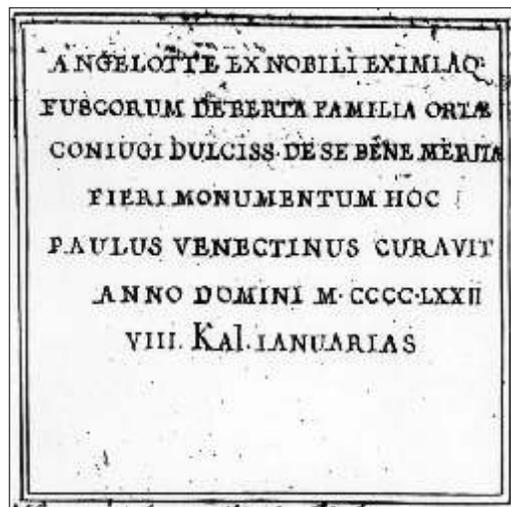


Figura 12. Lapide sepolcrale di Angelozza Foschi

⁴⁶ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Cartari, pag. 39.

⁴⁷ Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, pag. 219, ripreso dal Jacovacci.

⁴⁸ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal catasto del SS. Salvatore ad *Sancta Sanctorum* e dal Jacovacci. Ripreso anche dal Malvasia.

ANGELOTTE EX NOBILI EXIMIAQ.
 FUSCORUM DE BERTA FAMILIA ORTAE
 CONIUGI DULCISS. DE SE BENEMERITAE
 FIERI MONUMENTUM HOC
 PAULUS VENECTINUS CURAVIT
 ANNO DOMINI M.CCCC.LXXII
 VIII KAL IANUARIAS

Lapide 4. Lapide sepolcrale di Angelozza Foschi

In figura 13 è riportata la lapide secondo il Forcella⁴⁹.

ANGELOTIAE EX NOBILI EXIMIAQ
 FVSCOR DE BERTA FAMILIA ORTAE
 CONIVGI DVLCISSIME DE SE.
 BENEMERITE FIERI MONVMTVM
 HOC PAVLVS VENECTINVS CVRAVIT
 ANO DNI MCCCCLXXII VIII KLAS.
 IANVARIAS

Figura 13. Lapide sepolcrale di Angelozza Foschi (Forcella)

Nell'anno 1750 Giuseppe, Luigi ed Ercole Antonio Vendetti restituiscono la lapide di Angelozza alzata in prossimità dell'altare maggiore in SS. XII Apostoli. Eccone il testo⁵⁰:

ANGELOTTE EX NOBILI EXIMIAQ.
 FVSCORVM DE BERTA FAMILIA ORTAE
 CONIVGI DVLCISS. DE SE BENEMERITA
 FIERI MONUMENTUM HOC PAVLVS
 VENECTINVS CVRAVIT ANNO DOMINI
 MCCCCLXXII VIII KAL IANVARIAS.
 SVBLATVM VERO E VETERI TEMPLO CVI
 PIA FAEMINA AEDES ANGELOTTI CARDINALIS
 FVSCI PATRVI SVAE MORIENS LEGAVERAT

⁴⁹ Forcella Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo 11 fino ai nostri giorni*, 1869-1884, vol. II, pag. 227 lapide 658. Nel testo è riportato: *Da un disegno del Gualdi (Cod. Vat. 8254. p. I. f. 152 v.). L'iscrizione è scolpita ai piedi della figura della defunta in abito matronale. Ai lati del cuscino sono due stemmi dei Vendettini, e dei Fusci de Berta. Fu eziandio registrata dall'Anon. Sp., (Cod. Chiq. I, V. 167. f. 237 v.); e dal Malvasia (op. cit. p. 113) che la vide nel pavimento della nave maggiore. L'anonimo segnò MCCCCLXXI.*

⁵⁰ *Processo e prove di nobiltà.*

IOSEPH, ALOYSIVS, ET ERCVLES GERMANI
FRATRES, FILY COMITIS ANTONY VENDETTINI
ET MARIANNAE BERTI NOBILIS MONVMENTVM
PROAVIAE SVAE RESTITVENDVM CVRAVERVNT
ANNO MDCCL

Lapide 5. Lapide sepolcrale di Angelozza Foschi, anno 1750

In figura 14 è riportata la lapide secondo il Forcella⁵¹.



ANGELOTTÆ EX NOBILI EXIMIAQVE FVSCORVM DE BERTA FAMILIA
ORTÆ CONINGI DVLCISS DE SE BENEMERITÆ FIERI MONVMENTVM
HOC PAVLVS VENNECTIVS CVRAVIT ANNO DOM. MCCCCLXXII
VIII KAL. IANVARIAS
SVBLATVM VERO E VETERI TEMPLO CVI PIA FEMINA EDES
ANGELOTTI CARDINALIS FVSCI PATRVI SVI MORIENS LEGAVERAT
IOSEPH. ALOYSIVS ET ERCVLES. GERMANI FRATRES FILY COMITIS
ANTONY VENDETTINI (sic) ET MARIANNAE BERTI NOBILES ROMANI
PROAVIÆ SVAE RESTITVENDVM CVRAVERVNT AN. DOM. MDCCL.

Figura 14. Lapide sepolcrale di Angelozza Foschi, anno 1750 (Forcella)

Paolo sposò in seconde nozze Caterina Muti, figlia di Carlo, ed ebbe due figli: Lucrezia e Marc'Antonio, come dal testamento del suddetto Paolo. Paolo Venettini morì nel 1479 e fu sepolto in Santa Francesca Romana, nome odierno di Santa Maria nova⁵². Caterina Muti, vedova di Paolo Venettini, sposò in seconde nozze Francesco del Bufalo.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trovano le seguenti carte:

Atto, nell'archivio Capitolino in Roma, del notaio Giovanni Matteo Salvetti datato 1 novembre 1472, riportato nel protocollo che va dall'anno 1467 al 1478, foglio 103 tergo: Testamento della nobile Angelozza Foschi sposa di Paolo Venettini.

Dall'atto si ricava che:

* fu figlia di Gio Battista Foschi;

* vuole essere sepolta nella basilica dei SS XII Apostoli nella tomba paterna;

⁵¹ Forcella Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo 11 fino ai nostri giorni*, 1869/1884, vol. II, pag. 280 lapide 860. Nel testo è riportato: *Nel pavimento della nave di mezzo presso la balausta del coro. Il Galletti (Inscr. Rom. T. III, CL. XVII, n° 7, p. CLV, CL VI) ha diviso le righe a capriccio, e la riferisce con molta inesattezza. (V. iscr. n° 658).*

⁵² *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal catasto del SS Salvatore ad *Sancta Sanctorum* e dal Jacovacci.

* “lega” a quella chiesa il palazzo Foschi;

* *istituisce suo erede suo marito Paolo Venettini*⁵³.

Atto, nell'archivio Capitolino in Roma, del notaio Leonardo Petri datato 10 febbraio 1479, riportato nel protocollo che va dall'anno 1472 al 1490, capsula 44, foglio 141-142.

Paolo, con questo atto:

* *istituisce erede suo figlio Marc'Antonio;*

* *lascia vari legati alla nobile Caterina, sua seconda moglie, a Lucrezia, sua figlia, e a Pellegrina Novelli, sua sorella.*

*Nell'atto nomina Angelozza sua prima moglie*⁵⁴.

Lucrezia Venettini. Figlia di Antonio, sorella di Pellegrina, sposò il nobile uomo Sabba Nari. Morì nel 1464 e fu sepolta in Santa Maria nova⁵⁵.

Pellegrina Venettini. Figlia di Antonio, sposò Giovanni Matteo Novelli, come riportato dall'istrumento di donazione fatta a favore di Paolo, suo fratello, il 29 dicembre 1463.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Atto, nell'archivio Capitolino in Roma, del notaio Giovanni Paolo de Tetonis datato 29 dicembre 1463, riportato nel protocollo che va dall'anno 1458 al 1460, capsula 60, foglio I, parte II: Donazione fatta dalla nobile signora Pellegrina Venettini, sposa del nobile uomo Gio Matteo Novelli a favore di Paolo, suo fratello.

*Da questa donazione si ricava che Lucrezia Venettini, sorella di Paolo, fu sposa del nobile uomo Sabba Nari*⁵⁶.

Lucrezia Venettini. Figlia di Paolo, fece testamento il 23 marzo 1488 a favore di Marc'Antonio, suo fratello, e della nobile Ceccolella, vedova del nobile uomo Carlo Muti.

Nel Processo e prove di nobiltà per questo esponente si trovano le seguenti carte:

Atto, nell'archivio Capitolino in Roma, del notaio Leonardo Petri datato 23 marzo 1488, riportato nel protocollo che va dall'anno 1472 al 1490, capsula 44, foglio 422: Testamento di Lucrezia, figlia di Paolo, in cui rinunzia a favore del nobile uomo Marc'Antonio, suo fratello, e della nobile Ceccolella, sua ava materna, vedova del nobile uomo Carlo Muti.

*Nell'atto si parla di Caterina, sua madre, che sposò in seconde nozze Francesco del Bufalo*⁵⁷.

⁵³ *Processo e prove di nobiltà.*

⁵⁴ *Processo e prove di nobiltà.*

⁵⁵ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal catasto del SS Salvatore ad *Sancta Sanctorum* e dal Jacovacci.

⁵⁶ *Processo e prove di nobiltà.*

⁵⁷ *Processo e prove di nobiltà.*

*Atto, nell'archivio Capitolino in Roma, del notaio Leonardo Petri datato 29 marzo 1488, riportato nel protocollo che va dall'anno 1472 al 1490, capsula 44, foglio 420: Fidanze tra Lucrezia, figlia di Paolo, e Gio Battista Crispi di Viterbo, stipulate da Ceccoletta, vedova di Carlo Muti a nome di sua nipote Lucrezia*⁵⁸.

Marc'Antonio Venettini. Figlio di Paolo e di Caterina, fu sepolto nella chiesa di Santa Francesca Romana ed i funerali furono fatti dal nobile uomo Bernardino dal Bufalo, fratello uterino, come riportato dal catasto di *Sancta Sanctorum*. Marc'Antonio fu sepolto nella chiesa di Santa Maria nova nel 1514⁵⁹.

A questo esponente si riferisce l'Amayden quando riporta nella sua opera: *1514 Antonius de Venectinis sepolto in Santa Maria nova*⁶⁰.

Ercole Antonio I Venettini. Figlio di Vincenzo, sposato con Marta; ebbe come figli: Venetto, Giovanni Domenico e Vincenzo.

Giovanni Domenico Venettini. Figlio di Ercole Antonio I, fu auditore del cardinale di Roano (Rohan) nel 1497⁶¹.

Venetto Venettini. Figlio di Ercole Antonio I, nato a Roma ed abitante in Pereto, sposò Sabella Astalla, figlia di Camillo, cittadino romano, come riportato dal testamento del medesimo, rogato il 12 ottobre 1480. Ebbe come figli: Camillo, Tommaso, Gabriele, Bernardino, Anastasia e Lucia.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Testamento di Venetto Venettini, nato a Roma ed abitante in Pereto, datato 12 ottobre 1480, atto redatto per il notaio Marino de Putarelli.

Anche Venetto vuole essere sepolto nella tomba di famiglia e riporta le seguenti parole: "sepeliri jussit, et voluit in Ven: Ecclesia Sancti Petri in Peselo in loco suorum Antecessorum".

Nel testamento lascia:

** 4.000 ducati a Sabella Astalla, figlia di Camillo, cittadino romano, sua consorte, per la restituzione della sua dote ed istituisce erede Camillo, suo figlio;*

** a Tommaso, Gabriele e Bernardino, altri suoi figli, 150 ducati annui per ciascuno;*

** un legato per la dote di Anastasia e Lucia, sue figlie.*

*Questo testamento era stato mostrato in Pereto dall'abate Vendettini a "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi", notaio presso l'archivio della Curia romana, in data 5 novembre 1746: il testamento si trovava in Pereto*⁶².

⁵⁸ *Processo e prove di nobiltà.*

⁵⁹ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal catasto del SS Salvatore ad *Sancta Sanctorum*.

⁶⁰ Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, pag. 219, ripreso dal Jacovacci.

⁶¹ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, pag. 492.

⁶² *Processo e prove di nobiltà*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 131, atto autenticato dal notaio Romolo Palombo, 3 marzo 1745.

4.3 I Venettini di Pereto

Con i figli di Venetto Venettini continua la descrizione della famiglia, ma il ramo romano scompare: verranno descritti dal conte Antonio solo esponenti che vivono o che hanno relazione con il paese di Pereto.

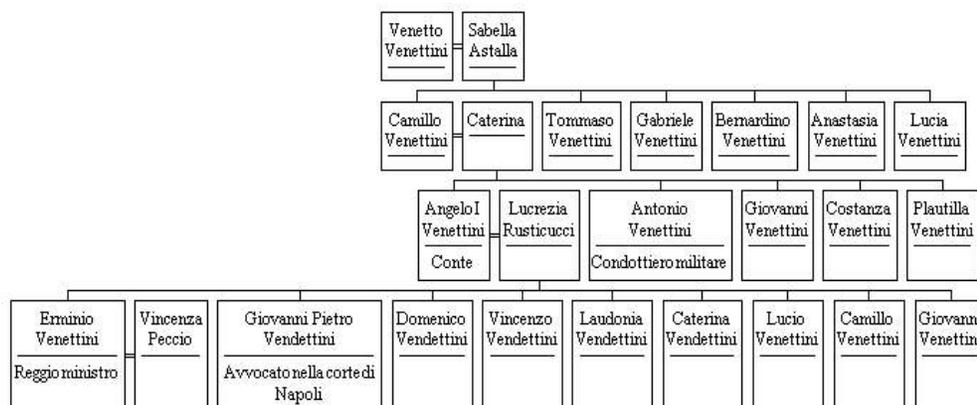


Figura 15. I Venettini di Pereto

Camillo Venettini. Figlio di Venetto, sposò Caterina, come si rileva dal testamento del medesimo rogato il 2 settembre 1497. Si pensa che Caterina appartenesse alla famiglia Papaciarri, poiché Camillo dichiarò esecutore testamentario Pietro Papaciarri, cittadino romano.

Camillo ebbe come figli: Angelo I, Antonio, Giovanni, Costanza e Plautilla.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Testamento di Camillo, nato a Roma ed abitante in Pereto, datato 2 settembre 1497, atto redatto per il notaio Guglielmo di Giovanni delle Celle:

* vuole essere sepolto nel tumulo dei suoi antecessori nella chiesa di San Pietro in Pereto con le seguenti parole: “sepeliri voluit in V: Ecclesia Sancti Petri in Peselo in Tumulo suorum Antecessorum”⁶³;

* istituisce erede Caterina, sua moglie, costituisce eredi Angelo, Antonio e Giovanni loro figli;

* lascia un legato per la dote a Costanza e Plautilla, loro figlie;

* nomina esecutore testamentario Pietro Papaciarri, cittadino romano.

Questo testamento era stato mostrato in Pereto dall'abate Ercole Antonio Vendettini a “Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi”, notaio presso l'archivio della Curia romana, in data 6 novembre 1746: il testamento si trovava in Pereto⁶⁴.

⁶³ Per uno dei testimoni dell'atto, sono riportate le seguenti parole: *Sacerdos Petrus quondam Francisci Archipresbiter Ecclesia Sancti Petri in Peselo Pireti.*

⁶⁴ *Processo e prove di nobiltà.* Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 129, atto autenticato dal notaio Romolo Palombo, 3 marzo 1745.

Antonio Venettini. Figlio di Camillo; nell'albero genealogico dei Vendettini è riportato come condottiero militare⁶⁵.

Questo Antonio e suo fratello Angelo potrebbero essere i due personaggi ai quali il Corsignani accenna e dice di aver avuto informazioni da Antonio juniore, ovvero il conte Antonio. Così scrive il Corsignani: *Antonio, ed Angiolo Vendetti un altro, si notano in un MS. della Famiglia, valorosi guerrieri sotto il generalissimo Duce Marco Antonio Colonna nella campagna di Valbisogna nel 1510, e che il secondo pel suo merito divenisse capitano*⁶⁶.

Angelo I Venettini. Figlio di Camillo, accrebbe la storia della famiglia in quanto ebbe da Carlo V un diploma nel quale fu dichiarato sia lui che i suoi posterì *Conte del Sacro Romano Impero*, con la facoltà di inquartare a capo dello stemma un'aquila nera ad ali spiegate su sfondo oro. Diploma datato 25 marzo 1533. In questo diploma Carlo V riconosceva Angelo come discendente degli antichi baroni di Monte Vinicio⁶⁷.

Angelo sposò Lucrezia Rusticucci e fece testamento il 22 agosto 1547, dove è qualificato cavaliere romano, abitante in Pereto.

Con questo esponente il cognome comincia a cambiare nei documenti riportati nel *Processo e prove di nobiltà*.

Angelo ebbe come figli: Erminio, Giovanni Pietro, Domenico, Vincenzo, Laudonia, Caterina, Lucio, Camillo, Giovanni come risulta dal testamento.

Giovanni Pietro ed Erminio, grati dei benefici ricevuti dall'imperatore Carlo V, si dedicarono al servizio della casa d'Austria presso la Corte di Napoli. Di Lucio e Camillo si hanno notizie da un atto del 1562⁶⁸.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per il capofamiglia si trovano le seguenti carte:

Diploma, datato 25 marzo 1533, dell'imperatore Carlo V in favore di Angelo Venettini degli antichi baroni di Monte Vinicio e dei suoi posterì. Nel diploma l'imperatore:

** dichiara conti e cavalieri Angelo e suoi posterì e nobili del Sacro Romano Impero;*

** gli concede la facoltà di creare notai, tabellonati e giudici onorari;*

** gli concede di legittimare bastardi;*

⁶⁵ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso dal Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, pag. 492.

⁶⁶ Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, pag. 492, da un manoscritto di Antonio Vendetti iuniore, vedi il paragrafo Antonio Vendetti di questa pubblicazione.

⁶⁷ Questa discendenza dai baroni di Monte Vinicio o Vinnicio è segnalata anche in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 123, atto sottoscritto il 12 luglio 1744 dai priori di Pereto. Nell'atto era segnalato che un certo Camillo de Vendetti o Vinnitto era discendente di questi baroni.

⁶⁸ *Processo e prove di nobiltà*.

* gli concede la facoltà di adottare, approvare adozioni, emancipare i figli di famiglia, dare la libertà agli schiavi, interporre i decreti giudiziali, restituire “in integrum”;

* riconosce e conferma le antiche armi gentilizie dei Venettini e le adorna sul capo con l'aquila nera in campo d'oro facendole dipingere nel diploma stesso.



Figura 16. Stemma concesso dall'imperatore Carlo V

Questo documento era stato mostrato in Pereto dall'abate Ercole Antonio Vendettini a “Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi”, notaio presso l'archivio della Curia romana, in data 6 novembre 1746: il diploma, in carta pergamena, si trovava in Pereto⁶⁹.

Testamento di Angelo Vendetti, cavaliere romano abitante in Pereto, datato 22 agosto 1547, atto redatto per il notaio Achille Coleardi delle Celle.

Il testamento è redatto in casa sua, sulla via pubblica e la piazza pubblica in luogo detto “Via S. Jorio” davanti la chiesa di San Giorgio. Con questo testamento istituisce:

* erede Erminio, figlio suo e di Lucrezia Rusticucci, sua consorte;

* un legato di 500 ducati a Camillo, Gian Domenico, Vincenzo e Pietro, altri suoi figli;

* un legato per la dote di Laudonia e Caterina, sue figlie.

Questo testamento era stato mostrato in Pereto dall'abate Ercole Vendettini a “Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi”, notaio presso l'archivio della Curia romana, in data 6 novembre 1740⁷⁰: il testamento si trovava in Pereto⁷¹.

⁶⁹ *Processo e prove di nobiltà*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 137, atto autenticato dal notaio Romolo Palombo, 15 marzo 1741.

⁷⁰ Qui è riportato 1740, mentre in tutti gli altri atti della ricognizione è riportato 1746: nel testo il numero 1746 sembra 1740.

⁷¹ *Processo e prove di nobiltà*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 127, atto autenticato dal notaio Romolo Palombo, 3 marzo 1745.

Erminio Venettini. Figlio di Angelo I, fu regio ministro del regno di Napoli, come riportato dall'istrumento di procura del 1598 fatta dai massari dell'Università e consiglio della comunità di Pereto per il recupero di certe porzioni di focolari di sale. In questo documento è qualificato cittadino romano, abitante in Pereto.

La professione di ministro regio è comprovata da due altri documenti rogati:

* acquisto di una casa in data 20 settembre 1611;

* concordia fra Ercole e Tommaso Vendettini, figli di Erminio, sopra la dote della madre, Vincenza Peccio, in data 6 ottobre 1630.

Erminio sposò la nobile Vincenza Peccio come dall'atto di acquisto rogato il 20 settembre 1611.

Ebbe come figli: Ercole Antonio II, Tommaso, Marta, educanda presso il monastero di San Silvestro in Roma come si prova dalla concordia rogata il 6 ottobre 1630 fra Ercole e Tommaso, Gio Domenico, ed un figlio di cui non si conosce il nome.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trovano le seguenti carte:

Istrumento di procura fatto dai Massari, Università e consiglio della comunità di Pereto nella persona del conte Erminio Venettini, regio ministro, cittadino romano ed abitante in Pereto, per il recupero di certe porzioni di focolari di sale. L'atto è datato 21 giugno 1598. Atto esistente nell'archivio pubblico della terra di Pereto il 2 luglio 1745, registrato dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"⁷².

Acquisto di una casa e terreno fatta da Vincenza Peccio, vedova di Erminio Venettini, regio consigliere. Nella compra, datata 20 settembre 1611, è riportato che Ercole e Tommaso erano figli del conte Erminio. Questo testamento era stato mostrato in Pereto dall'abate Ercole Vendettini a "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi", notaio presso l'archivio della Curia romana, in data 7 novembre 1746: il testamento, in carta pergamena, si trovava in Pereto⁷³.

Giovanni Pietro Venettini. Dottore nel 1612⁷⁴. Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Lettera della Comunità di Celle indirizzata a Giovanni Venetti, avvocato in Napoli, che lo ringraziano del privilegio da lui ottenuto per far chiamare il paese di Celle in Carsoli.

La lettera è datata 19 novembre 1612⁷⁵.

⁷² *Processo e prove di nobiltà*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 125, atto autenticato dal notaio Romolo Palombo, 3 marzo 1745.

⁷³ *Processo e prove di nobiltà*. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 144.

⁷⁴ Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib V, pag. 492 come riportato dal manoscritto di Antonio Vendetti iunior (vedi capitolo Antonio Vendetti).

⁷⁵ *Processo e prove di nobiltà*.

4.4 I Vendetti

I figli di Erminio Venettini vengono riportati con il cognome di Vendetti/Vendetta. Tutti questi discendenti si trovavano e si trovano descritti nei registri parrocchiali di San Giorgio martire in Pereto.

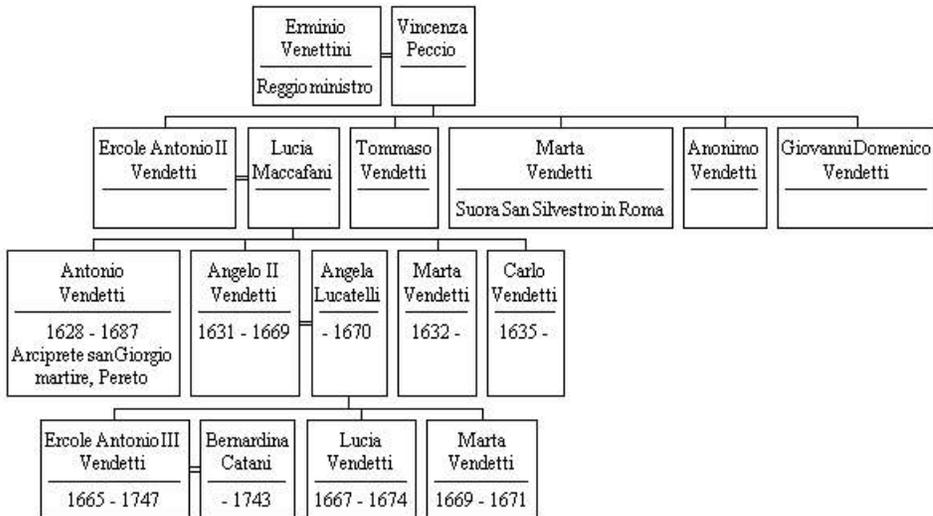


Figura 18. I Vendetti

Ercole Antonio II Vendetti. Figlio di Erminio, sposò il 24 dicembre 1625 la signora Lucia Maccafani come dal matrimonio e dalla concordia fra Ercole e Tommaso Vendetti. Ebbe come figli: Antonio, Angelo II, Marta e Carlo.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trovano le seguenti carte:

*Matrimonio di Ercole Vendettini e Lucia Maccafani, celebrato il 24 dicembre 1625. Questo atto esisteva nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto il 12 agosto 1745 come riportato da Francesco Camposecco, pubblico notaio apostolico, e registrato nell'archivio della curia romana*⁷⁶.

Concordia fra Ercole e Tommaso Vendettini figli di Erminio, regio ministro, circa la dote della madre, Vincenza Peccia, nativa di Siena, atto redatto per il notaio Lorenzo Missori di Carsoli. Dall'atto si ricava che avevano una sorella, Marta, educanda che si trovava nel monastero dei SS Silvestro e Stefano in Roma a cui viene assegnata una dote di 3.000 ducati. L'atto è datato 6 ottobre 1630. Questo atto era stato mostrato in Pereto dall'abate Ercole

⁷⁶ *Processo e prove di nobiltà.*

Vendettini a “Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi”, notaio presso l’archivio della Curia romana, in data 7 novembre 1746: il testamento, in carta pergamena, si trovava in Pereto⁷⁷.

Antonio Vendetti. Antonio Vendetti, nato a Pereto il 28 ottobre 1628 venerdì alle ore ventidue da Ercole Vendetti e Lucia. Battezzato il 9 novembre 1628 da don Ciriaco Cafetta abate di Rocca di Botte; padrino fu don Giovanni Maria Caroli. Antonio fu arciprete di Pereto⁷⁸, dove morì il 26 giugno 1687 all’età di 58 anni e sepolto nella chiesa di San Giorgio martire⁷⁹.

Nei registri parrocchiali della chiesa di San Giorgio martire si trova anche un’altra registrazione in relazione alla morte:

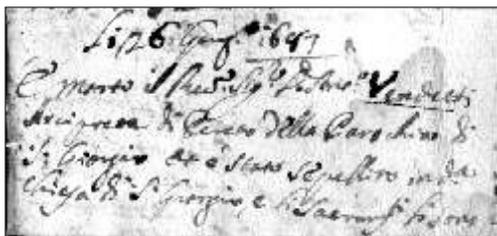


Figura 19. Atto di morte di Antonio Vendetti

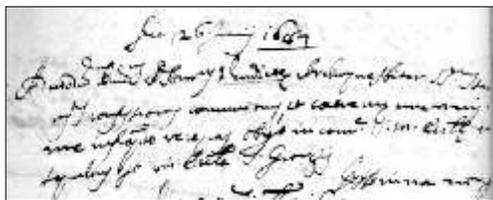


Figura 20. Altra registrazione

Angelo II Vendetti. Figlio Ercole Antonio II, nato a Pereto il 19 maggio 1631 alle ore quattordici di lunedì. Battezzato il 25 maggio 1631 da don Ciriaco Cafetta, abate di Rocca di Botte; padrino fu don Giovanni Maria Caroli⁸⁰.

Sposò Angela Lucatelli, figlia del dottore Sebastiano, regio auditore della provincia d’Abruzzo e cavaliere spoletino, e di Artemisia Ardighelli, nobile romana⁸¹.

Nei registri parrocchiali risulta che il matrimonio tra Angelo ed Angela fu celebrato il 10 marzo 1661: questa registrazione ha data diversa da quello riportato nel *Processo e prove di nobiltà*, ovvero 27 dicembre 1644.

Angelo muore a Pereto il 1 agosto 1669 all’età di 38 anni: fu sepolto nella chiesa di San Giorgio martire.

⁷⁷ Processo e prove di nobiltà. Altra copia precedente è riportata in ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, foglio 144, atto autenticato dal notaio “Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi”, 3 ottobre 1746.

⁷⁸ ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

⁷⁹ ARPA.

⁸⁰ ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

⁸¹ *Processo e prove di nobiltà*.



Figura 21. Atto di matrimonio tra Angelo II Vendetti ed Angela Lucatelli

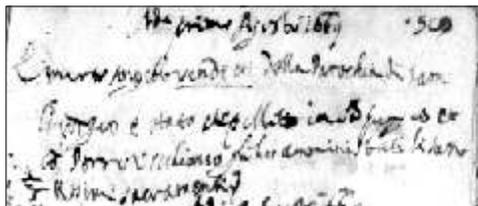


Figura 22. Atto di morte di Angelo II Vendetti

Angela muore a Pereto il 2 gennaio 1670: fu sepolta nella chiesa di San Giorgio martire.

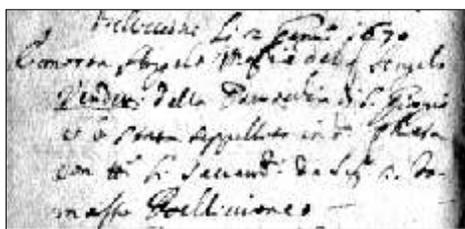


Figura 23. Atto di morte di Angela Lucatelli

Angelo ebbe come figli: Ercole Antonio III, Lucia e Marta.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trovano le seguenti carte:

Capitoli matrimoniali tra Angelo Vennettini, figlio di Ercole e Lucia Maccafani, con Angela Lucatelli, figlia di Bastiano, regio auditore della provincia d'Abruzzo, e della signora Artemisia Ardighelli, romana. Viene fornita di una dote di 2.600 ducati. Atto datato 1 ottobre 1644. Questo atto era stato mostrato in Pereto dall'abate Ercole Antonio Vendettini a "Paschalis de Archangelis de castro Cantalupi", notaio presso l'archivio della Curia romana, in data 6 novembre 1746: l'atto si trovava in Pereto⁸².

Istrumento dotale tra Angelo Vennettini, figlio di Ercole e Lucia Maccafani, e Angela, figlia di Sebastiano Lucatelli, cavaliere spoletino, e Artemisia Ardighelli, nobile romana, di 2.600 ducati. Atto datato 8 dicembre 1644. L'atto si trovava in Tagliacozzo ed era stato ricopiato il giorno 8 novembre 1746 dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"⁸³.

Matrimonio contratto in data 27 dicembre 1644 tra Angelo Vendettini ed Angela Lucatelli⁸⁴. Questo atto esisteva nell'archivio parrocchiale di San Giorgio in Pereto e fu

⁸² *Processo e prove di nobiltà.*

⁸³ *Processo e prove di nobiltà.*

⁸⁴ Uno dei testimoni fu Tommaso Belliccioni, medico e sacerdote di Rocca di Botte, colui che trascrisse la pergamena della storia della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi di Pereto.

⁸⁵ *Processo e prove di nobiltà.*

ricopiato il 12 novembre 1746 dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"⁸⁵.

Questo atto è dubbio come data. In una delle notizie precedenti risulta nato nel 1631 e quindi si sarebbe sposato a 13 anni, cosa poco probabile. Da segnalare poi che avrebbe avuto il primo figlio dopo venti anni di matrimonio. È più probabile la data di matrimonio del 1661, ovvero si è sposato a 30 anni ed avrebbe avuto il primo figlio dopo quattro anni di matrimonio.

Marta Vendetti. Nata a Pereto il 26 dicembre 1632 da Ercole e Lucia alle ore cinque di notte. Battezzata il 2 gennaio 1633 da don Giovanni Maria Caroli; padrino fu Costanzo Camposecco⁸⁶.

Carlo Vendetti. Nato a Pereto il 6 novembre 1635, alle ore cinque e mezza di notte di martedì, da Ercole e Lucia. Battezzato il 10 novembre 1635 da don Giovanni Maria Caroli; madrina fu Caterina de Pitti⁸⁷.

4.5 I Vendettini

Con Ercole Antonio III il cognome, a fronte delle ricerche fatte fare da suo figlio Antonio, si modifica in Vendettini.

Ercole Antonio III Vendetti. Figlio di Angelo e Angela Lucatelli, appartenenti alla parrocchia di San Giorgio martire, è nato a Pereto il 3 aprile 1665 alle

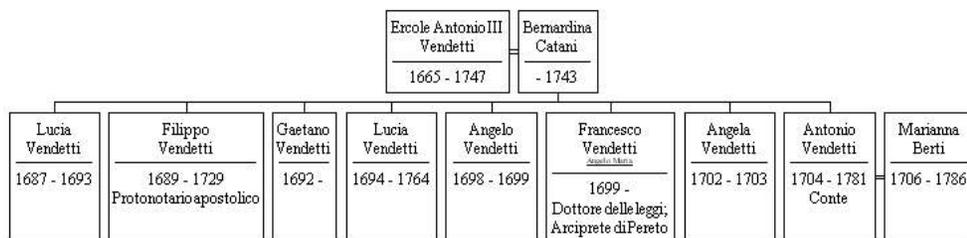


Figura 24. I Vendettini

ore ventitre. Battezzato il 16 aprile 1665 da don Antonio de Vecchis, arciprete di Oricola; padrino fu Matteo Quareta della parrocchia del SS Salvatore in Pereto⁸⁸.

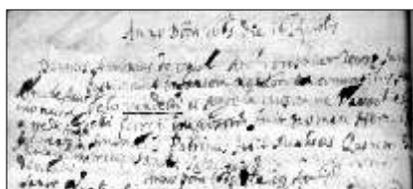


Figura 25. Atto di nascita di Ercole Antonio III Vendetti

⁸⁶ ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

⁸⁷ ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

⁸⁸ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

Fu nobile del marchese di Priè⁸⁹, ambasciatore in Roma sotto Clemente XI⁹⁰.

In Santa Maria dei Bisognosi in Pereto, si trova una lapide murata nella vecchia cappella, ai piedi del vecchio altare. Il testo è il seguente:

S. BONIFACIVS IV PAPA ECCLESIAM HANC
 B. V. MARIAE AB EGENIS NVNCVPATAE
 SOLEMNI RITV CONSECRAVIT
 ANNO. D. C. X. III. ID. IVN.
 HERCVLES DE VENDETTI PATRITIVS ROMANVS
 EIDEM OPTIMO CIVI SVO ALTARE DICAVIT
 ANNO MDCCXLIV

Lapide 6. Anno 1744 Vendetti

Ercole Antonio Vendetti fu agente della famiglia Colonna per la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Nell'archivio del principe Colonna di Roma si trovano varie lettere⁹¹ con le quali si porta a conoscenza della casa Colonna degli affitti, delle rendite e delle controversie circa i benefici ed i terreni di Santa Maria dei Bisognosi.

Morto a Pereto il 23 marzo 1747, all'età di 82 anni, fu sepolto nella tomba di famiglia in San Giorgio martire.

Sposò Bernardina Catani. Morta a Pereto il 9 giugno 1743, all'età di 82 anni, sepolta nella tomba della famiglia Vendetti in san Giorgio martire.

Ercole Antonio ebbe come figli: Lucia Antonia, Filippo Antonio, Gaetano, Lucia Antonia, Angelo Antonio, Francesco, Angela Teodora, Antonio.

⁸⁹ Si riferisce ad Ercole Giuseppe Ludovico Turinetti, marchese di Priero. Ercole Giuseppe Ludovico era figlio di Giorgio (1604-1673) che fu primo Presidente della Camera, ambasciatore di Vittorio Amedeo in Inghilterra e Germania, ministro in Italia presso la Santa Sede. Ercole (Torino, 27 novembre 1658 - Vienna, 12 gennaio 1726) fu marchese del Sacro Romano Impero, intimo consigliere di Stato di S.M. Cesarea, commissario imperiale plenipotenziario ed ambasciatore di Cesare presso la Santa Sede, cavaliere del Toson d'oro, e cavaliere del supremo ordine della Nunziata nel 1698, governatore austriaco dal 1716 al 1717. Essi avevano per stemma: Inquartato, al 1° e 4° d'azzurro alla mezz'aquila bicipite d'argento, movente dalla partizione; al 2° e 3° d'oro alla torre di rosso.

⁹⁰ Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V pag. 492. Il Corsignani aggiunge che il marchese di Priè soggiornò in Pereto (Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. I, pag. 225).

⁹¹ Pereto, 15 luglio 1739 (ACR, II.CQ.8 lettera 1225); Pereto, 1 ottobre 1739 (ACR, II.CQ.8 lettera 1225); Pereto, 28 marzo 1740 (ACR, II.CQ.7 lettera 1205); Pereto, 22 del 1743 (ACR, II.CQ.3 lettera 768); Pereto, 4 del 1743 (ACR, II.CQ. 3 lettera 768); Pereto, 7 aprile 1743 (ACR, II.CQ.3 lettera 768); Pereto, 24 aprile 1748 (ACR, II.CQ.5 lettera 680); Pereto, 5 dicembre 1743 (ACR, II.CQ. 3 lettera 768).



Figura 27. Atto di morte di Bernardina Catani

Figura 26. Atto di morte di Ercole Antonio III Vendetti

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Capitoli matrimoniali fra Ercole Vendetti, figlio di Angelo e Angela Lucatelli, e Bernardina, figlia di Epifanio Catani di Pisa e di Loreta Ferrari. La dote ammonta a 3.500 ducati. Atto datato 18 aprile 1683. Questo atto era stato mostrato in Pereto dall'abate Ercole Vendettini a "Paschalis de Archangelis de castro Cantalupi", notaio presso l'archivio della Curia romana, in data 16 novembre 1746: l'atto si trovava in Pereto⁹².

Lucia Vendetti. Nata a Pereto l'8 maggio 1667 da Angelo ed Angela della parrocchia di San Giorgio martire. Battezzata lo stesso giorno da Tommaso Belliccioni; madrina fu Santa della parrocchia del SS. Salvatore in Pereto⁹³. Muore a Pereto il 6 settembre 1674 all'età di 7 anni.

Marta Vendetti. Nata a Pereto nel 1669 da Angelo ed Angela. Il nome riportato è Marta, mentre il nome trascritto nella registrazione sembra essere Agata.

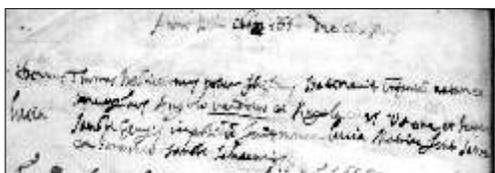


Figura 28. Atto di nascita di Lucia Vendetti



Figura 29. Atto di morte di Lucia Vendetti

⁹² *Processo e prove di nobiltà*.

⁹³ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

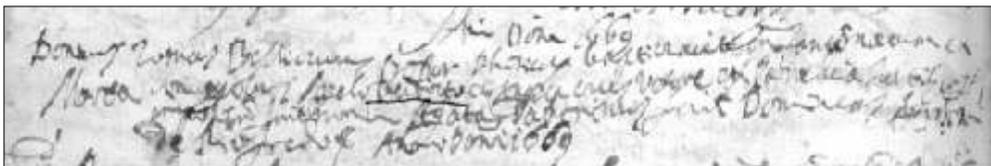


Figura 30. Atto di nascita di Marta Vendetti

Lucia Vendetti. Lucia Antonia, figlia di Ercole Antonio e Bernardina Catani della parrocchia di San Giorgio martire, nacque a Pereto il 3 giugno 1687; battezzata il 3 giugno 1687 da don Bernardino Penna; ebbe come madrina donna Caterina Maccafani⁹⁴.

Muore in Pereto il 7 maggio 1693 all'età di 6 anni e fu sepolta nella chiesa di San Giorgio martire.

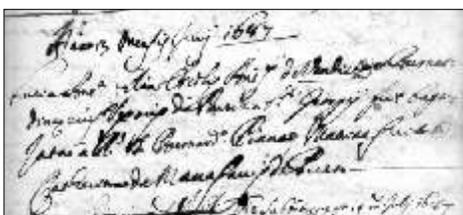


Figura 31. Atto di nascita di Lucia Vendetti

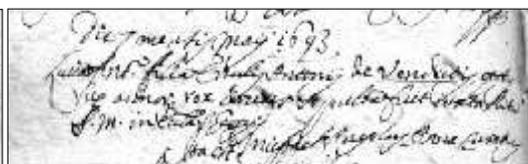


Figura 32. Atto di morte di Lucia Vendetti

Filippo Vendetti. Filippo Antonio Gaetano Vendetti nato a Pereto da Ercole Antonio e Bernardina Catani della parrocchia di San Giorgio martire, il 28 luglio 1689 alle ore quattordici. Battezzato il giorno 3 agosto 1689 da Berardino Penna; padrino fu Giuseppe Calcaroli di Carsoli con procura di don Tomasso Resta⁹⁵.

Fu abate, protonotario apostolico e beneficiato della basilica di Santa Maria Maggiore di Roma⁹⁶.

Morto a Pereto il 16 febbraio 1729 a 36 anni, secondo quanto registrato in ARPA, a 39 anni se ci riferisce alla data di nascita. Tumulato nel tumulo sacerdotale dinanzi l'altare maggiore della chiesa di San Giorgio martire in Pereto⁹⁷.



Figura 33. Atto di nascita di Filippo Vendetti



Figura 34. Atto di morte di Filippo Vendetti

⁹⁴ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

⁹⁵ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

⁹⁶ *Processo e prove di nobiltà*, ripreso da Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V, pag. 462.

⁹⁷ ARPA.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Battesimo il 3 agosto 1689 di Filippo Antonio Vendettini, nato il 28 luglio 1689⁹⁸. Fu imposto il nome di Filippo, Antonio, Gaetano. Questo atto esisteva nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto e fu ricopiato il 23 luglio 1751 dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"⁹⁹.

Gaetano Vendetti. Gaetano Filippo Raimondo Vendetti, figlio di Ercole Antonio e Bernardina Catani, è nato a Pereto il 29 ottobre 1692 verso la prima ora.

Battezzato il 4 novembre 1692 da Berardino Penna, ebbe come padrino don Blasio Luzi con procura a don Gabriele Maccafani¹⁰⁰. Questo esponente è riportato nell'albero genealogico del *Processo e prove di nobiltà*.



Figura 35. Atto di nascita di Gaetano Vendetti



Figura 36. Atto di nascita di Lucia Vendetti

Lucia Vendetti. Lucia Antonia Gaetana figlia di Ercole Antonio e Bernardina Catani della parrocchia di San Nicola [qui la parrocchia registrata è San Nicola, mentre in altre registrazioni è San Giorgio], nata a Pereto il 4 settembre 1694 alle ore dodici.

Battezzata il giorno 8 settembre 1694 da Michele Angelo Penna; suo padrino fu don Alfonso Naldi¹⁰¹. Morta a Pereto il 13 gennaio 1764 all'età di 69 anni: sepolta nella tomba di famiglia in San Giorgio martire.

Angelo Vendetti. Angelo Antonio Gaetano Vendetti, figlio di Ercole Antonio e Bernardina, nato a Pereto il 5 giugno 1698 alle ore otto.

Battezzato il giorno 8 giugno 1698 da Berardino Penna; ebbe come padrini don Antonio Abbrugia e donna Caterina Maccafani a nome dell'illustre Marchionisse Massimi¹⁰².

Morto a Pereto il giorno 8 aprile 1699 all'età di dieci mesi: sepolto nella chiesa di San Giorgio martire.

⁹⁸ Dalla registrazione di nascita risulta nato il 28 luglio e non il 20 luglio.

⁹⁹ *Processo e prove di nobiltà*.

¹⁰⁰ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

¹⁰¹ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

¹⁰² ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

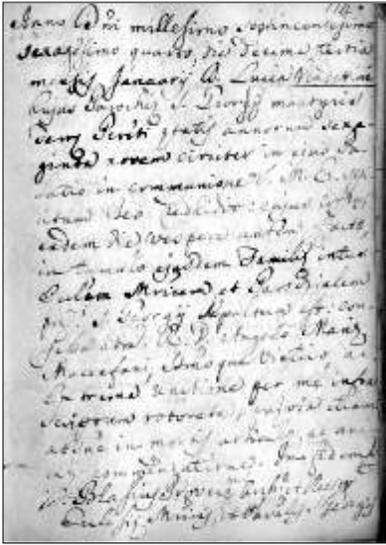


Figura 37. Atto di morte di Lucia Vendetti

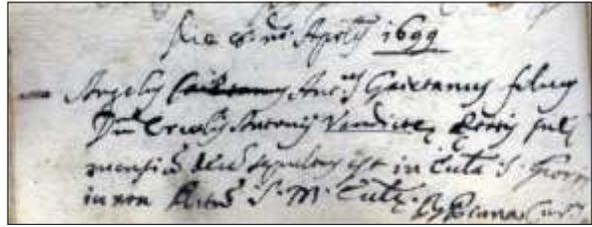


Figura 38. Atto di morte di Angelo Vendetti

Francesco Vendetti. Francesco Angelo Antonio Gaetano Nicola conosciuto con il nome di Angelo Maria, figlio di Ercole Antonio e Bernardina, nato a Pereto il 3 dicembre 1699 alla prima ora. Battezzato il 6 dicembre 1699 da Berardino Penna; padrino fu don Antonio Abbrugia a nome dell'illustre Gaspare Narbone, spagnolo¹⁰³.

Fu dottore delle leggi ed in sacra teologia, abate. Gli fu dedicato il trattato morale intitolato *Scientia Sanctorum*.

Canonico di Santa Vittoria in Carsoli, abbandona tale canonicato per essere promosso arciprete di Pereto¹⁰⁴.

Questa informazione relativa al canonicato di Santa Vittoria in Carsoli è riportata anche nella foglia relativa a lui, foglia presente nell'albero genealogico dei Vendetti.

Morto don Gabriele Maccafani, i Colonna nominano come arciprete della chiesa di San Giorgio martire in Pereto don Angelo Vendetta il 20 novembre 1728¹⁰⁵, il quale si dimetterà per libera rinuncia il 17 ottobre 1756¹⁰⁶.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Battesimo il 6 dicembre 1699 di Angelo, figlio di Ercole Antonio e Bernardina, nato il 3 dicembre 1699. Il nome imposto fu Francesco, Angelo, Antonio, Gaetano, Nicola.

Questo atto esisteva nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto e fu ricopiato il 23 luglio 1751 dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"¹⁰⁷.

Angela Vendetti. Angela Teodora Antonia Gaetana, figlia di Ercole Antonio e Bernardina Catani, nata a Pereto il 10 marzo 1702 all'ora terza della notte.

¹⁰³ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

¹⁰⁴ ADM, C/36/885, Carsoli.

¹⁰⁵ ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III.CC.35A pag. 5

¹⁰⁶ ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III.CC.35A pag. 205. Atto datato 22 Gennaio 1757.

¹⁰⁷ *Processo e prove di nobiltà*.

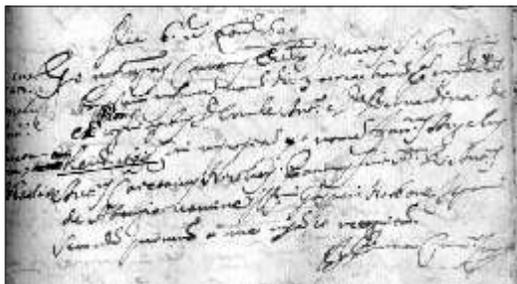


Figura 39. Atto di nascita di Francesco Vendetti (detto Angelo Maria)

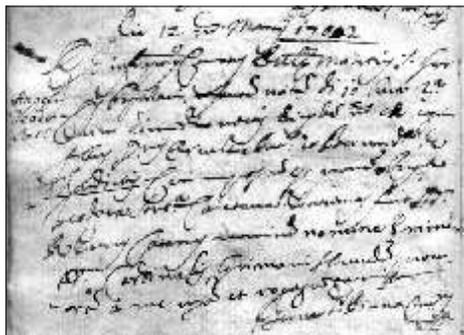


Figura 40. Atto di nascita di Angela Vendetti

Battezzata il 12 marzo 1702 da Berardino Penna; padrino fu don Pietro Catani a nome dell'illustre cardinale Grimani¹⁰⁸. Muore a Pereto il 28 aprile 1703 all'età di tredici mesi: sepolta nella chiesa di San Giorgio martire.

Antonio Vendetti. Antonio Bruno Gaetano, figlio di Ercole Antonio e Bernardina, nacque a Pereto il 3 dicembre 1704, all'ora quarta della notte. Battezzato il 7 dicembre 1704 dall'arciprete Berardino Penna; ebbe come padrino don Domenico Mansia di Venezia¹⁰⁹.

Sposò il 28 settembre 1738 Maria Berti, figlia di Bartolomeo Berti, romano, e Flavia Cantori¹¹⁰. Marianna era nipote del servo di Dio Girolamo Berti, elemosiniere di papa Innocenzo XII. La vita di Girolamo Berti fu data alle stampe nel 1741 e dedicata al conte Antonio.

Di Antonio parla Francesco de Ficoroni nella memoria della città di Labico, a pagina 28.

Ed è sempre lui quello riportato con il nome di Antonio Vendetti juniore dal Corsignani, *che ha esercitato nelle corti di Roma è figlio di Ercole-Antonio che fu nobile del marchese di Priè¹¹¹ già ambasciatore in Roma sotto Clemente XI¹¹²*.

Sarebbe stato questo Antonio a fornire al Corsignani le notizie della sua famiglia, che verranno poi pubblicate nella *Reggia Marsicana* nel 1738. Il Corsignani sarà anche padrino del figlio Luigi Filippo, come riportato dall'atto di nascita. Nominato il 1 ottobre 1777 per tre mesi Magistrato romano¹¹³.

¹⁰⁸ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

¹⁰⁹ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

¹¹⁰ ARPA.

¹¹¹ Ercole Giuseppe Ludovico Turinetti (1658-1726), marchese di Priero.

¹¹² Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. V pag. 492.

¹¹³ ARCAP, *Decreti di congregazioni e magistrati 1768-1778*, 1 ottobre 1777, vecchia collocazione credenzione XV- tomo 1- pag. 490, nuova collocazione Catena 1316.

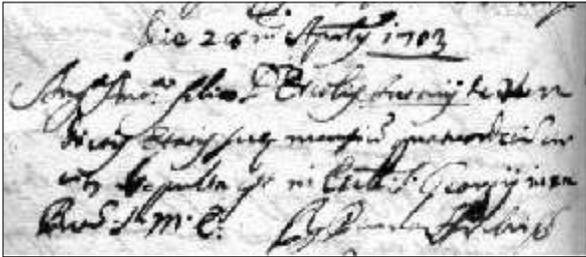


Figura 41. Atto di morte di Angela Vendetti



Figura 42. Atto di nascita di Antonio Vendetti

A lui si devono due pubblicazioni:

* *Serie cronologica de' senatori di Roma illustrata con documenti dal conte Antonio Vendettini conservatore, dedicata a sua eccellenza il Signor D. Abondio Rezzonico*, Roma 1778, presso Giovanni Generoso Salomoni.

* *Del Senato romano, opera postuma del conte Antonio Vendettini dedicata alla santità di nostro signore papa Pio Sesto, ... dal conte Giuseppe Maria Vendettini, ...*, Roma 1782, presso Salomoni.

Come riportato nel titolo, questa pubblicazione fu data alle stampe dal figlio Giuseppe Maria. Nelle prime pagine dell'opera è inciso un suo ritratto; ritratto poi riportato in copertina a questa pubblicazione.



Figura 43. Del Senato romano

Morto a Pereto il 26 gennaio 1781 a 76 anni, registrato con i titoli di Conte e Patrizio romano; sepolto in una capsula lignea nel proprio sepolcro di famiglia



Figura 44. Atto di morte di Antonio Vendetti

nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto¹¹⁴. Marianna Berti, figlia di Bartolomeo Berti e Flavia Cantori, moglie di Antonio, morta a Pereto il 26 febbraio 1786 a 80 anni circa, fu sepolta in una capsula lignea nel sepolcro della famiglia Vendetti nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto¹¹⁵.

Antonio e Marianna ebbero come figli: Maria Walburga, Maria Angela, Giuseppe Maria, Aloisio, Bernardina, Filippo, Geronimo, Irene, Ercole Francesco e due bambini morti appena nati.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trovano le seguenti carte:

*Battesimo il 7 dicembre 1704 di Antonio Bruno, nato il 3 dicembre 1704. Figlio di Ercole Antonio Vendetti e Bernardina Catani. Fu imposto il nome di Antonio, Bruno, Gaetano. Questo atto esisteva nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto e fu ricopiato il 23 luglio 1751 dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"*¹¹⁶.

*Matrimonio di Antonio Vendetti, nato a Pereto e appartenente alla parrocchia dei SS XII Apostoli in Roma, con Marianna Berti, romana, figlia di Bartolomeo, appartenente alla parrocchia dei SS XII Apostoli in Roma. Atto datato 28 settembre 1738. Atto ricopiato il 27 febbraio 1753 dal libro 3 a pag. 142 dei matrimoni della parrocchia dei SS XII Apostoli in Roma*¹¹⁷.



Figura 45. Atto di morte di Marianna Berti

¹¹⁴ ARPA.

¹¹⁵ ARPA.

¹¹⁶ *Processo e prove di nobiltà*.

¹¹⁷ *Processo e prove di nobiltà*.

4.6 I figli del conte Antonio

Il conte Antonio avrà undici figli, ma la dinastia nobile termina con suo figlio Giuseppe Maria.

Antonio Vendetti 1704 - 1781 Conte		Marianna Berti 1706 - 1786	
Maria Walburga Vendetti 1739 - Suora in Roma	Maria Angela Vendetti 1740 -	Giuseppe Maria Vendetti 1741 - 1792 Patrizio romano	Aloisio Vendetti 1743 -
		Bernardina Vendetti 1744 - Suora in Roma	Filippo Vendetti 1745 - 1752 Bambino
			Geronimo Vendetti 1747 - 1748 Bambino
			Irene Vendetti 1749 - 1750 Bambina
			Ercole Vendetti 1750 -
			Ignoto Vendetti 1751 - 1751 Bambina
			Ignoto Vendetti 1751 - 1751 Bambina

Figura 46. I figli del conte Antonio

Nel catasto onciario del 1749 si trova la descrizione della famiglia Vendettini¹¹⁸. A quella data viene registrato il *Sig.r Antonio Vendetti Cittadino, vive Nobilmente* di anni 45. Con lui vivono il fratello sacerdote don Gaetano di anni 60, il fratello arciprete don Angelo Maria di anni 50, la sorella *in capillis* Lucia di 55 anni, la moglie Marianna di anni 38, i figli Maria *Valburga* [scritto con la V e non con la W] di 10 anni, Angela Maria di 9 anni, Giuseppe di 8 anni, *Luiggi* di anni 6, Bernardina di anni 5 e Filippo di anni 4.

Nello stato delle anime del 1758¹¹⁹, ovvero 9 anni dopo la stesura del catasto onciario di Pereto, troviamo la famiglia così composta: *Ill.mo Sig.r Conte Antonio Vendettini* di anni 53. Con lui si trovano l'abate don Gaetano di anni 69, il canonico don Angelo Maria di anni 59, la sorella Lucia di anni 63, la moglie *Maria Anna* di anni 48, i figli Maria *Valburga* di anni 19, Angela Maria di anni 18, il conte don Giuseppe di anni 17, don Luigi di 15 anni, Bernardina di 15 ed Ercole di 8.

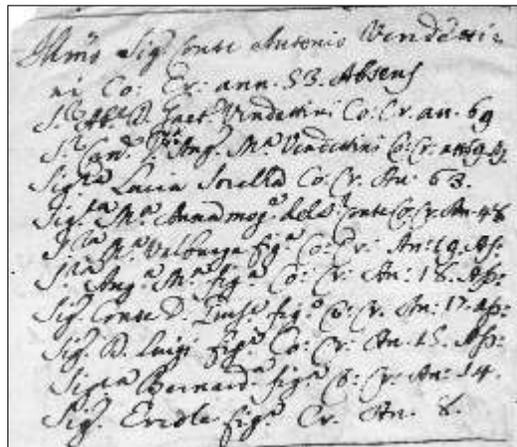


Figura 47. Famiglia Vendettini: anno 1758

¹¹⁸ ASN, *Catasto onciario*, Pereto, anno 1749, foglio 1.

¹¹⁹ ARPA, *Registri vari, anni 1734-1881: stato delle anime anno 1758*.

Maria Walburga Vendetti. Maria Walburga Aloysia Caetana Antonia Colomba Josepha Vincentia, figlia di Antonio e Marianna della parrocchia di San Giorgio martire, nata a Pereto alle ore ventuno di mercoledì 8 luglio 1739, in pericolo di morte; fu trasportata alla chiesa di San Giorgio martire e da don Gaetano Vendetti a nome dell'illustre don Ignazio Sorbelli, romano, e da donna Lucia Vendetti, a nome dell'illustre Marianna Mattei, fu battezzata il 9 luglio 1739 da Angelo Maria Vendetti¹²⁰. Questo esponente è riportato nell'albero genealogico del *Processo e prove di nobiltà* ed è riportata come suora in Roma.

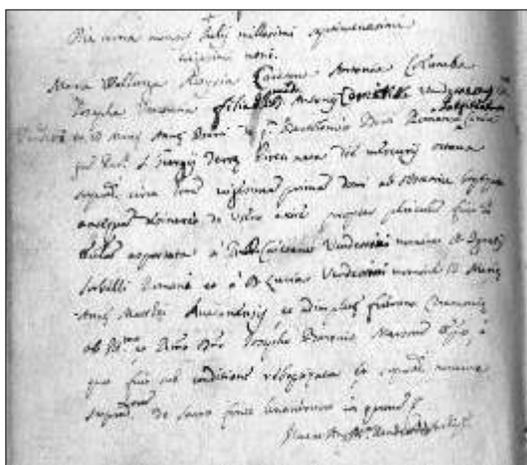


Figura 48. Atto di nascita di Maria Walburga Vendetti

Maria Angela Vendetti. Maria Angela Aloysia Agnese Francesca Antonia Gaetana Camilla, figlia di Antonio e Marianna della parrocchia di San Giorgio martire, nacque a Pereto alle ore diciassette di sabato 17 giugno 1740. Battezzata il 18 giugno 1740 da Angelo Maria Vendetti. Ebbe come padrini Ercole Vendetti a nome dell'illustre barone Camillo Tomassetti, e donna Lucia Vendetti a nome dell'illustre principessa donna Agnese Colonna Borghese¹²¹. Questo esponente è riportato nell'albero genealogico del *Processo e prove di nobiltà*.

Giuseppe Maria Vendetti. Giuseppe, Maria, Bernardo, Filippo, Aloisio, Geronimo, Gaetano, Antonio, Colombo, figlio di Antonio e Marianna, è nato a Pereto il giorno 6 luglio 1741, giovedì, all'ora seconda della notte. Battezzato il giorno 8 luglio 1741 da Giovanni Dionisio Maccafani, previa licenza di don Angelo Maria Vendetti, arciprete; ebbe come padrini il reverendo Giovanni Maria Martire a nome dell'abate Pietro Paolo de Vecchi, e donna Lucia Vendetti

¹²⁰ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

¹²¹ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

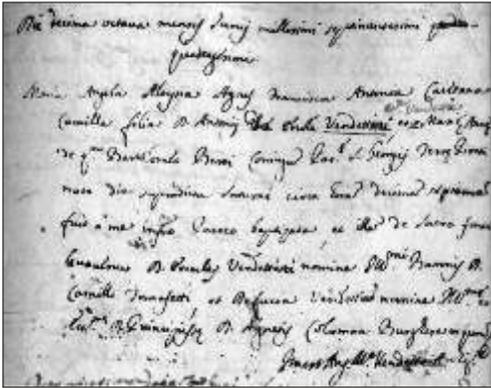


Figura 49. Atto di nascita di Maria Angela Vendetti

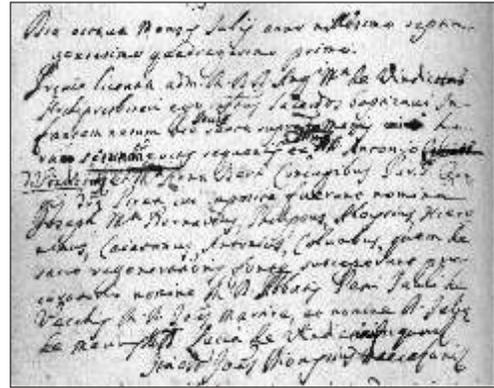


Figura 50. Atto di nascita di Giuseppe Maria Vendetti

a nome dell'illustre donna Giulia de Marinis¹²². Negli Arcadi conosciuto con il nome di *Cleanto Ereate*. Patrizio Romano, morto a Pereto il 26 febbraio 1792 a 54 anni, sepolto nella chiesa dei SS Apostoli in Roma nella propria tomba gentilizia¹²³.



Figura 51. Atto di morte di Giuseppe Maria Vendetti

Fu nominato il 1 ottobre 1788, per tre mesi, *Magistrato romano*¹²⁴. Lo troviamo nominato nei *Maestri di strade* il 1 gennaio 1784¹²⁵. A lui si devono, oltre alla pubblicazione dell'opera postuma del padre, anche i seguenti libri:

* *De Christi domini ad coelos ascensu oratio habita in Basilica Lateranensi 4. idus maji ad sanctissimum dominum nostrum Clementem 13. ... a comite Josepho Maria Vendettini*, editore Giovanni Generoso Salomoni, Roma 1763;

* *De Romana Sancti Petri Cathedra oratio*, Roma 1767;

* *De Christi Domini in coelos adscensu Oratio*, Roma 1771.

A lui si devono inoltre i seguenti componimenti:

* *Gli auguri, di Cleanto Ereate, conte Giuseppe Vendettini*¹²⁶;

¹²² ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.

¹²³ ARPA.

¹²⁴ ARCAP, *Decreti di congregazioni e magistrati 1778-1792*, 1 ottobre 1788, vecchia collocazione credenzione XVII-tomo 1, pag. 248, nuova collocazione Catena 1471.

¹²⁵ ARCAP, *Decreti di congregazioni*, vecchia collocazione XVII-tomo 1, pag. 137, nuova collocazione Catena 1471.

¹²⁶ In "Adunanza tenuta dagli Arcadi per l'acclamazione dell'A.A.R.R. di Carlo Emanuele Principe di Piemonte e di Maria Clotilde Principessa di Francia, in occasione delle loro auguste nozze", anno 1775, pag. 46.

* *La casta Susanna sorpresa da due vecchi, soggetto per la seconda classe di pittura.* Del signor conte Giuseppe Maria Vendettini Cav. Di Guardia di N.S. e Cav. Del S.R.Ord. Costantiniano, fra gli Arcadi Cleanto Ereate, Uno dei XII colleghi di Arcadia¹²⁷.

* *Sonetto, del con. Gius. M. Vendettini detto Cleanto Ereate*¹²⁸;

* *Sull'invenzione della nave, del conte abate Giuseppe Vendettini fra gli Arcadi Cleanto Ereate*¹²⁹;

* *I sogni di faraone interpretati da Giuseppe. Soggetto proposto per la pittura.* Del signor Conte Giuseppe Vendettini, Guardia Nobile del corpo di S. Santità e cavaliere del Real Ordine Costantiniano, fra gli Arcadi, Cleanto Ereate¹³⁰;

* *Corona poetica del conte Gius. Maria Vendettini detto Cleante Ereate*¹³¹;

* *Sonetto di Cleanto Ereate*¹³²;

* *Sonetto in lode delle tre belle arti*¹³³;

Troviamo inoltre le seguenti composizioni:

* sonetto¹³⁴

* endecasillabi¹³⁵

* sonetto¹³⁶

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Battesimo il giorno 18 luglio 1741 di Giuseppe Maria Vendetti, figlio di Antonio e Marianna Berti. Fu imposto il nome di Giuseppe, Maria, Bernardo, Filippo, Aloisio, Geronimo, Gaetano, Antonio, Colombo.

¹²⁷ In "I pregi delle belle arti, Orazione e componimenti poetici, 2 giugno 1783", pag. LIII.

¹²⁸ In "Adunanza tenuta dagli Arcadi per l'elezione della sacra real maestà di Giuseppe II, re de' Romani", Roma 1764, pag. 24.

¹²⁹ In "In lode delle belle arti, Orazione e componimenti poetici", anno 1775, pag. LXI.

¹³⁰ In "I pregi delle belle arti celebrati dall'insigne Accademia del disegno di San Luca", 25 maggio 1789, pag. LXIII

¹³¹ In "Adunanza tenuta dagli Arcadi per l'elezione della sacra real maestà di Giuseppe II, re de' Romani", Roma 1764, pag. 20, III.

¹³² In "Atti della solenne Coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa D.na Maria Maddalena Morelli Fernandez", pag. 109, anno 1779.

¹³³ In "I pregi delle belle arti celebrati in campidoglio", anno 1771.

¹³⁴ In "Accademia di lettere e di armi per la gloriosa esaltazione al trono pontificio della Santità di Nostro signore Clemente XIII alla medesima dedicata dai convittori del Seminario Romano", Roma 1758.

¹³⁵ In "Adunanza tenuta dagli Arcadi nella sala del Serbatojo il dì 24 marzo 1791 in lode del defunto Nivildo Amarinzio abate Gioachino Pizzi v. custode generale d'Arcadia", Roma 1791.

¹³⁶ In "Festa pastorale celebrata dagli Arcadi nel fausto giorno in cui nella sala del Serbatojo di Roma fu collocata la dipinta effigie dell'inclito Moronte abate Melchior Cesarotti", Roma 1785.

Questo atto esisteva nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto e fu ricopiato il 23 luglio 1751 dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"¹³⁷.

Aloisio Filippo Vendetti. Aloisio, Filippo, Pietro, Antonio, Maria, Gaetano, Colombo, Gallazio, Francesco, figlio di Antonio e Marianna, nato a Pereto il 3 aprile 1743, mercoledì, all'ora prima della notte. battezzato il 4 aprile 1743, previa licenza di don Angelo Maria Vendetti, da Filippo Meddi di Anticoli Corrado. Padrino fu don Gaetano Vendetti a nome di Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Valva e Sulmona¹³⁸.

Conosciuto tra gli Arcadi con il nome di *Pinalgo Ecalio*. A lui si deve una composizione poetica:

* *Sonetto, del conte Luigi Vendettini, detto Pinalgo Ecalio*¹³⁹.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

Battesimo il giorno 4 aprile 1743, nato il 3 aprile 1743, di Luigi Filippo di Antonio e Marianna Berti. Fu imposto il nome di Aloisio, Filippo, Pietro, Antonio, Maria, Gaetano, Colombo, Gallazio, Francesco. Il battesimo fu fatto da don Gaetano Vendetti per procura di Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Valva e Sulmona.

Questo atto esisteva nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto e fu ricopiato il 23 luglio 1751 dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"¹⁴⁰.

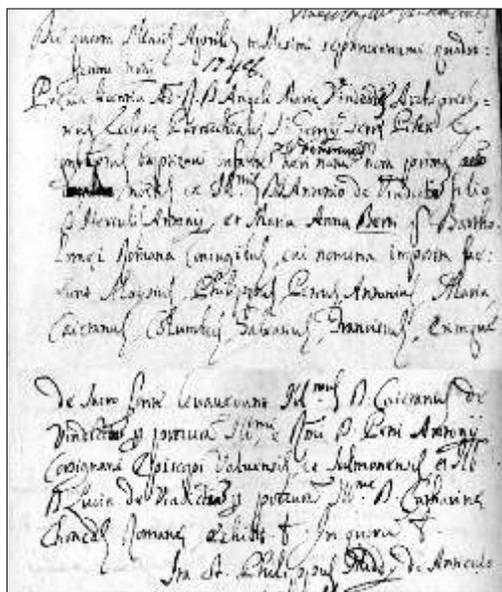


Figura 52. Atto di nascita di Aloisio Filippo Vendetti

¹³⁷ *Processo e prove di nobiltà*.

¹³⁸ ARPA; ARCAP, Giustificazioni antiche prodotte, pag. 144.

¹³⁹ In "Adunanza tenuta dagli Arcadi per l'elezione della sacra real maestà di Giuseppe II, re de' Romani", Roma 1764, pag. 68.

¹⁴⁰ *Processo e prove di nobiltà*.

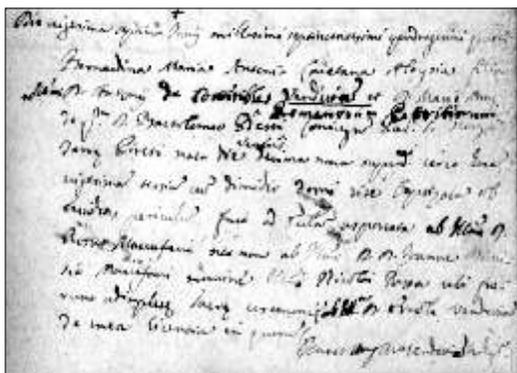


Figura 53. Atto di nascita di Bernardina Vendetti



Figura 54. Atto di nascita di Filippo Vendetti

Bernardina Vendetti. Bernardina Maria Antonia Gaetana Aloysia figlia di Antonio e Marianna. Nata a Pereto il 19 giugno 1744, venerdì, alle ore ventitre e mezza. In pericolo di morte fu portata in chiesa dall'illustre donna Rosa Maccafani, e dal reverendo don Giovanni Dionisio Maccafani a nome dell'illustre Nicola Resta, e fu battezzata il 27 giugno 1744 da Angelo Maria Vendetti¹⁴¹.

Questo esponente è riportato nell'albero genealogico del *Processo e prove di nobiltà* ed è segnata come suora in Roma nel monastero di San Egidio.

Filippo Vendetti. Filippo Raimondo Antonio Maria Caietano Ieronimo Aloysio Nicola, figlio di Antonio e Marianna, nato a Pereto il 9 agosto 1745 alle ore sette e mezzo circa; ebbe come padrino il reverendo don Filippo Meddi per procura a nome dell'illustre conte Nicola de Sudarini, patrizio romano. Battezzato il 12 agosto 1745 dal reverendo don Gaetano de Laurenti, canonico della chiesa madre di Oricola. Muore a Pereto il 26 maggio 1752 all'età di 6 anni: sepolto nella chiesa di San Giorgio martire.

Geronimo Vendetti. Geronimo Maria Gioacchino Caietano Antonio Colombo Aloysio Gabriele Camillo, figlio di Antonio e Marianna Berti, nato a Pereto il 1 febbraio 1747 e battezzato il 2 febbraio 1747. Morto a Pereto il 22 settembre 1748, all'età di un anno e mezzo: sepolto nella tomba di famiglia in San Giorgio martire.

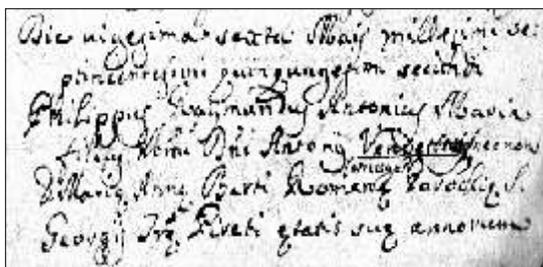


Figura 55. Atto di morte di Filippo Vendetti

¹⁴¹ ARPA; ARCAP, *Giustificazioni antiche prodotte*, pag. 144.



Figura 57. Atto di morte di Geronimo Vendetti

Figura 56. Atto di nascita di Geronimo Vendetti

Irene Vendetti. Irene Maria Geronima Clementina Cammilla Colomba Antonia Gaetana Aloysia, figlia di Antonio, nata a Pereto il giorno 8 maggio 1749 e battezzata lo stesso giorno. Morta a Pereto il 25 marzo 1750 all'età di dieci mesi: sepolta nel sepolcro di famiglia in San Giorgio martire.

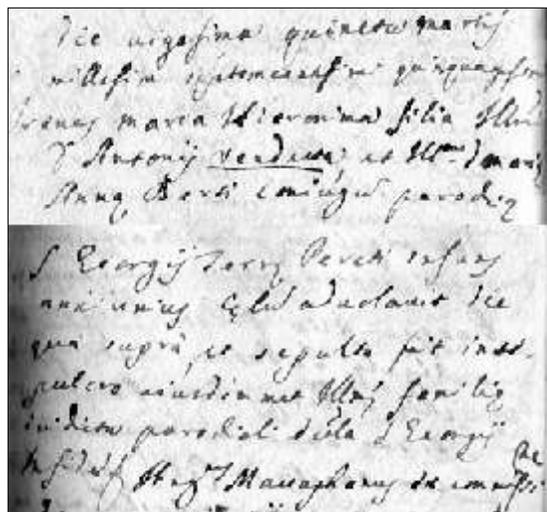
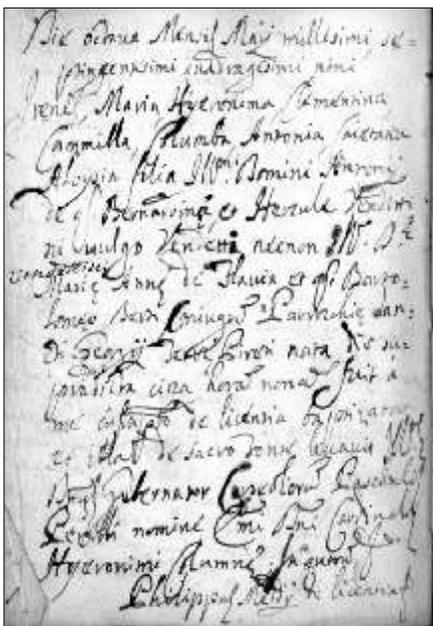


Figura 59. Atto di morte di Irene Vendetti

Figura 58. Atto di nascita di Irene Vendetti

Ercole Vendetti. Ercole, Francesco, Antonio, Gaetano, Talaso, Silvestro, Colombo, Geronimo, figlio di Antonio. Nato a Pereto il 4 settembre 1750 e battezzato il 5 settembre 1750.

Utilizzerà in seguito il nome di Ercole Antonio. Questi dovrebbe essere colui

che ebbe una corrispondenza epistolare con Pietro Metastasio. Vengono annoverate tre lettere con il nome di Ercole Antonio Vendettini e con le seguenti indicazioni¹⁴².

* *In corrispondenza dell'eccessivo*, 6 maggio 1771;

* *Sono sensibilissimo, mio riverito*, 20 settembre 1773;

* *Per antico costume io non mi lascio*, 25 giugno 1778.

Fu sacerdote: è riportato nelle visite pastorali del 1788 e del 1806¹⁴³.

Lo troviamo in Pereto come testimone per un atto di Giacinto Meuti, parroco del SS Salvatore, in data 27 aprile 1808 riguardante l'assenso al matrimonio di Gian Dionisio Maccafani¹⁴⁴.

Nel *Processo e prove di nobiltà* per questo esponente si trova la seguente carta:

*Battesimo il 5 settembre 1750 di Ercole Francesco, figlio di Antonio e Marianna, nato il 4 settembre 1750. Fu imposto il nome di Ercole, Francesco, Antonio, Gaetano, Talaso, Silvestro, Colombo, Geronimo. Questo atto esisteva nell'archivio parrocchiale di San Giorgio martire in Pereto e fu ricopiato il 23 luglio 1751 dal notaio "Paschalis de Archangelis de Castro Cantalupi"*¹⁴⁵.

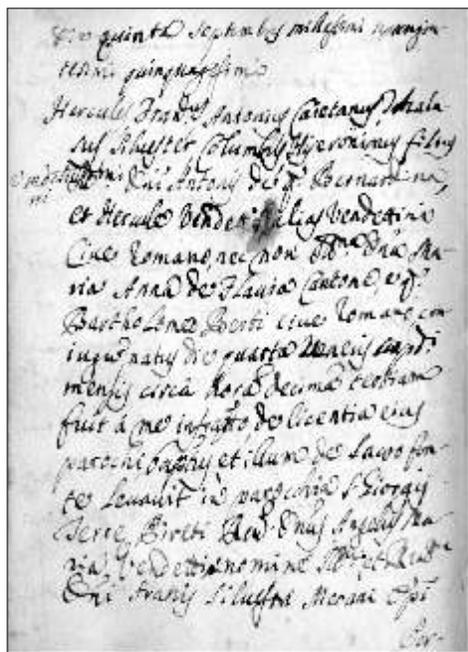


Figura 60. Atto di nascita di Ercole Vendetti

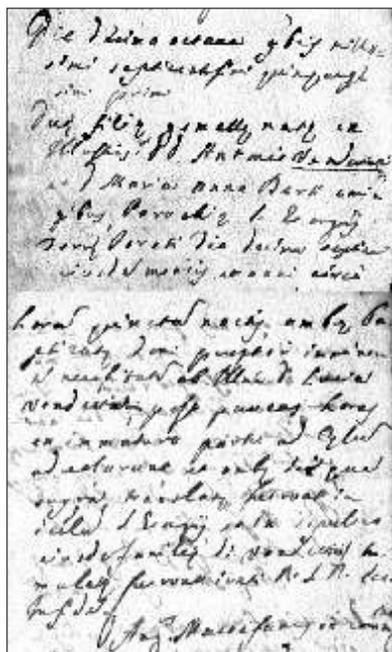


Figura 61. Atto di morte gemelle Vendetti

¹⁴² Metastasio Pietro, *Raccolta di lettere scientifiche, di negozi e famigliari dell'abate Pietro Metastasio Romano*, anno 1784.

¹⁴³ ARPA, *Visite pastorali*.

¹⁴⁴ Archivi o Tabularium Vicariatum Urbis, Roma.

¹⁴⁵ *Processo e prove di nobiltà*.

Gemelle Vendetti. Nate a Pereto il 17 novembre 1751 ed ivi morte il 18 novembre 1751: furono sepolte nel sepolcro di famiglia nella chiesa di San Giorgio martire¹⁴⁶.

Con queste due gemelle si estingue il ramo dei Vendetti riconosciuto nobile, ovvero dei Vendettini.

5. ARCHIVIO VENDETTINI

La famiglia aveva un archivio. Questo allo stato attuale è introvabile. Notizie dell'archivio si trovano ad esempio nell'indice di *Memorie I*, redatto da Gian Gabriello Maccafani, in cui è riportato il titolo: *Licenza di poter estrarre dall'Archivio dei Sig.ri Vendettini le copie autentiche delle donazioni fatte a favore della Chiesa di S.a Maria de Bisognosi in cui conservansi gli originali*¹⁴⁷.

Questa *Licenza* inizia nel seguente modo: *Emo, e Rmo Sigre, Essendosi auta notizia che nell'antico archivio della Famiglia Vendettini si potessero rinvenire più Documenti non solamente dei Beni spettantino alla Badia di S. Maria de Bisognosi, ma ancora de Pesi de quali restano gravati; e per la fabbrica del sac. luogo e per la celebrazione dell'annue perpetue messe, fu stimato bene farne istanza al Conte Antonio Vendettini, quale si supplicava ne facesse egli, ovvero ne facesse fare le diligenze per rinvenirli. Finalmente doppo il lasso di più mesi, si è compiaciuto di quelli documenti, che in esso di lui archivio esistono darne il permesso se facessero autentiche copie.* Questa richiesta è senza data.

6. CONSIDERAZIONI

A questo punto aggiungo delle considerazioni a fronte del materiale ricercato, trovato ed analizzato.

6.1 Incerti della famiglia

Durante le ricerche sono stati individuati altri Vendetti o Vendettini che il conte Antonio non menziona nel suo albero genealogico:

* Germanus de Venectinis segnalato nell'anno 1463¹⁴⁸;

* Alexander Gabrielis de Venectinis segnalato nell'anno 1513¹⁴⁹;

* Faustina Vennetti: di lei si trova un testamento per gli atti di Stefano Amanni notaro in archivio del Capidoglio nel 1524, a pag 164¹⁵⁰;

¹⁴⁶ ARPA.

¹⁴⁷ ACP, *Memorie I*, fol. 98.

¹⁴⁸ Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, pag. 219, ripreso dal Jacovacci.

¹⁴⁹ Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane*, pag. 219, ripreso dal Jacovacci.

¹⁵⁰ *Processo e prove di nobiltà*.

* Vendetti Antonio farmacista, vol. 68, pag. 277: questi si trova menzionato con la scritta Lo console Antonio Vendetti (farmacia ospedale San Lorenzo degli speciali in campo vaccino di San Lorenzo in Miranda)¹⁵¹.

6.2 *Diversità del ramo peretano*

La famiglia Vendetti sembrerebbe diversa da quella romana Veneto o Venetini e che il cognome Vendettini sia stato coniato dal conte Antonio. Di seguito riporto delle testimonianze estratte da segnalazioni di storici o da evidenze riscontrate.

6.2.1 *Segnalazione di Flaminio Annibali da Latera*

Lo storico Flaminio Annibali da Latera¹⁵² è vissuto alla fine del 1700. Ebbe un carteggio con Gian Gabriello Maccafani¹⁵³ che gli fornì una serie di informazioni su Pereto, in particolare sulla chiesa di San Silvestro in Pereto¹⁵⁴ e Santa Maria dei Bisognosi¹⁵⁵.

Annibali da Latera asserisce: *Hoc, inquam, Sepulchrale Monumentum, cum superiori collatum praestat dubitandi fundamentum. Etenim Insigne gentilitium, huic secundo lapidi insculptum, Vās unum exhibet tantummodo absque alio simbolo in medio positum; illud vero priori lapidi adnexum ostendit Crucem Cometam habentem in summitate locatam, ac duas medias lunas hinc inde in angulis superioribus eiusdem Crucis expressas; ex quibus clare colligitur, familiam de Venectinis, ex qua fuit Nardus Romanus, esse diversam ab illa de Vinitto, ex qua progenitus fuit Frater Antonius Angelus de Pireto.*

Difficultatem auget quod nonnulli scribunt, Nardum scilicet, & Fratrem Antonium Angelum fuisse germanos frater, quia nullatenus credibile est, duos filios, ex eodem patre procreatos, diversum habuisse Insigne gentilitium, eorumque unum de Pireto, ac de Vinitto, alterum Romanum, & de Venectinis dici debuisse; unde libentius crederem, Fratrem Antonium Angelum ad aliam pertinuisse familiam, Pireti adhuc existentem, & de Vendetto nuncupatam. Unum hic adhuc dicendum superest, non deesse nempe Scriptores, qui Fratrem

¹⁵¹ Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storicoecclesiastica*, vol. 6, pag. 462.

¹⁵² Flaminio Annibali da Latera (Flaminii Annibaldi de Latera) OFM, *Ad Bullarium Franciscanum*, A. P. Fr. Joanne Hyacintho Sbaralea, Roma 1780, pag. 58 nota 1.

¹⁵³ Basilici Massimo, *Dai frammenti una cronaca Gian Gabriello Maccafani*, a cura dell'Associazione Lumen (Onlus), Pietrasecca di Carsoli 2005.

¹⁵⁴ Basilici Massimo, *Dai frammenti una cronaca San Silvestro*, a cura dell'Associazione Lumen (Onlus), Pietrasecca di Carsoli 2004.

¹⁵⁵ Basilici Massimo, *Dai frammenti una cronaca Santa Maria dei Bisognosi: le fonti*, a cura dell'associazione Lumen (Onlus), Pietrasecca di Carsoli 2005.

Antonium Angelum e Familia Macchafana progenitum volunt, quorum unus est Febonius in Historia Marsorum, alter Corsignanus in opere, & in Indice de Viris illustribus Marsorum. . . .

Haec Febonius, qui in eo decipitur, quod ipsum dicat Generalem Conventualium, qui nondum eotunc nati erant, ut in nostris Animadversionibus demonstratum est.

Secundus, nempe Corsignanus, advertit, quosdam voluisse, Antonium Angelum fuisse Maccaphanum, qualem Pireti & ipsa depraedicat popularis traditio. Nec oppositum evincit lapis desuper exscriptus, in quo filius exprimitur Angeli de Vinitto, & quidem pluribus de causis. In primis lapis ille nimis recens videtur, & longe post tempora in eo signata confictus, quemadmodum de hoc ipso lapide sciscitatus ex characteribus, & ex modo scribendi adjudicavit inter caeteros Vir clarissimus & Illustrissimus Dominus Petrus Aloysius Galletti, ex Monacho Cassinensi nunc Cyrenensis Episcopus, quem honoris causa nomino, optimumque judicium eius invictissime confirmatur ex alto veterum Scriptorum tum nostri Ordinis, cum exterorum silentio, quia horum nullus reperitur, qui de tanto viro pertractans illius lapidis, vel inscriptionis mentionem fecerit. Confirmatur etiam ex eo, quod huiusmodi lapis conspiciatur, ut diximus, in Ecclesia S. Georgii, quam constat ex monumentis Pireti asservatis antiquiorem non esse anno 1584. Secundo, lapis, de quo agimus, novitatis, & falsitatis evincitur etiam ex eo, quod nomen Juliae de Macchaphanis, quae conjux in eo exprimitur Angeli de Vinitto, & Fratris Antonii Angeli Mater, nec in arbore genealogica nobilis ipsius Familiae de Macchaphanis, nec in alio historico monumento Pireti existente reperiatur.

Sia Gian Gabriello che Annibali da Latera erano contemporanei del conte Antonio Vendetti, e le cose che il Vendetti descriveva sicuramente Gian Gabriello le aveva viste e le aveva trasmesse ad Annibali da Latera. Nella nota sopra riportata l'Annibali dubita di diversi elementi di questa famiglia Vendettini. Segnala che lo stemma della famiglia in Pereto ha una cometa con due mezze lune riportate ai lati. Dubita che Nardo, romano, sia fratello di frate Anton Angelo, peretano. Inoltre dubita sulla lapide di frate Anton Angelo in cui è riportato il nome di Giulia Maccafani, nome che non è riportato nell'albero genealogico della famiglia Maccafani.

6.2.2 Segnalazione di Gian Gabriello Maccafani

Questa ambiguità tra il ramo romano e quello peretano si ritrova in un documento con la frase: *Memoriale di Ercole Antonio Vendetta: Falsità delle iscrizioni apposte al tempio della Madonna, ove si dice che Ercole Antonio Vendetta è patrizio romano di cognome Vendettini*¹⁵⁶.

Oltre a questa frase, non si trova nessuna altra documentazione o allegato in merito a questa notizia relativa al patriziato romano.

¹⁵⁶ ACP, *Memorie I*, foglio 171 avanti.

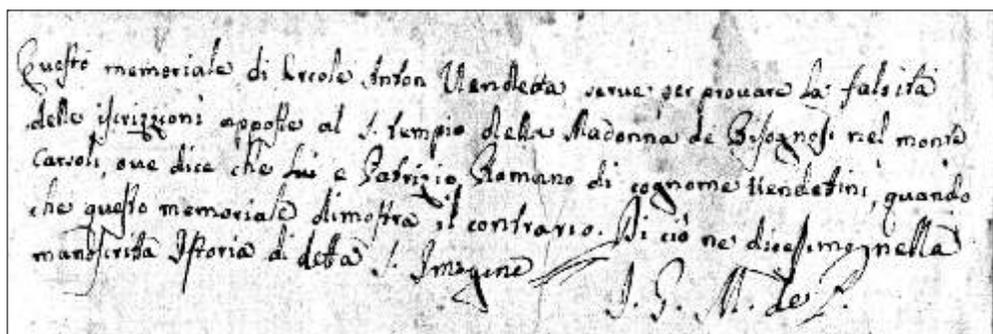


Figura 62. Memoriale

6.2.3 Dai registri parrocchiali

In alcune registrazioni parrocchiali (quando vengono registrati gli esponenti del ramo nobile) alcune descrizioni sono state corrette. Il cognome inizialmente trascritto era di Vendetti/Vendetta, ma questo è stato modificato successivamente.

È possibile verificare quanto detto in diverse registrazioni in cui la parte finale del cognome è stata modificata. Queste correzioni si notano per le registrazioni dei nati o morti che avessero il cognome Vendetti e relativamente al ramo riconosciuto nobile. Non sono state fatte, invece, con Vendetti sempre del ramo nobile, quando questi erano testimoni di atti parrocchiali. Interessante è la seguente registrazione (vedi figura 63), dove per la nascita di un esponente di un ramo dei Vendetti, fa da testimone Lucia Antonia, figlia di Ercole Antonio. Il cognome del ramo nobile e quello non nobile è scritto con gli stessi caratteri.

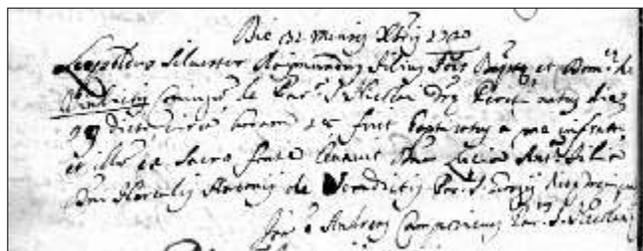


Figura 63. Nobili e altri

6.2.4 Dalle carte dell'Archivio Storico Capitolino di Roma

In questo archivio esistono due carte che generano delle ombre su alcuni avi di questa famiglia. Il primo documento riporta come indicazione del documento la scritta Vendetti Giovanni, Gabriele e Camillo e riporta come titolo: *Fede di esibizione e di registro di privilegio di cittadino patrizio Romano altra volta e nell'anno 1466 spedito a favore de sudetti sig.ri Vendetti da Pereto delli antichi Baroni di Monte Vinicio, e Vetrana nel regno di Napoli e della prova concludentemente fatta dal sig.r conte Antonio Vendetti di discendere legittimamente dalla linea de sudetti e per suis come tale, ancor esso e*

*suoi figli e successori in infinito dover godere di tutti li onori, privilegi e prerogative solite godersi da alti cittadini patrizi romani*¹⁵⁷.

Questa carta è seguita da un'altra che riporta la stessa scritta su Vendetti Giovanni, Gabriele e Camillo ed ha come titolo: *Regio privilegio di Cittadino Romano spedito a favore de sig. Giovanni del Notaro Antonio e del D. Gabriele e Camillo suoi nepoti Vendetti da Pereto sotto li 15 dic. 1466 ammesso e decretato registransi da sig.ri Conservatori sotto il di ante detto*¹⁵⁸.

In questi due documenti il conte Antonio segnala gli avi vissuti a Pereto: Gabriele e Camillo nipoti di Giovanni, figlio del notaio Antonio, poiché in data 15 dicembre 1466 era stato spedito a Giovanni Gabriele e Camillo il privilegio di cittadino romano. Secondo quanto riportato nella prima carta le relazioni di parentela sono riportate in figura 64. Alla luce di quanto invece conosciamo sulla genealogia della famiglia Vendetti, la relazione di parentela con i nomi corretti è riportata in figura 65. Da quanto trascritto in questi due documenti, che sono una copia, mentre l'originale a cui si riferiscono allo stato attuale non è più rintracciabile, non si fa riferimento esplicito al cognome Vendetti o a qualunque sua altra declinazione.



Figura 64. Genealogia dal testo



Figura 65. Genealogia dall'albero

In altri documenti di un'ulteriore mia ricerca, trovo notizie che lasciano dubbi su quanto riportato sopra. In casa Falcone, discendenti della famiglia Maccafani, esistono delle carte manoscritte, datate fine 1700, in cui tre autori, Gian Battista Maccafani con un suo scritto, Genealogia della famiglia Maccafani, Gian Gabriello Maccafani e Gian Maria Maccafani, figli di Gian Battista, ci forniscono altre informazioni. Gian Battista nella sua Genealogia così scrive: ... *Bartolomeo, quale viveva nell'anno 1400: da Bartolomeo nacque Antonio molto amato dagli Ursini, come si raccoglie dalle Donazioni da quelli fatteli, che tutta via se ne conservano le antiche carte*

¹⁵⁷ ARCAP, *Registro di privilegi a cittadini Romani 1736-1745*, 6 agosto 1744. Vecchia collocazione credenza 6-tomo 103, pag 106-107, nuova collocazione catena 0504- credenza 6-tomo 103.

¹⁵⁸ ARCAP, *Registro di privilegi a cittadini Romani 1736-1745*, 20 agosto 1744. Vecchia collocazione credenza 6-tomo 103, pag. 84-85, nuova collocazione catena 0504-credenza 6-tomo 103.

*di donazioni, e viveva nell'anno 1407. Questo ebbe quattro figli... [Angelo, Francesco, Giacomo e Giovanni]*¹⁵⁹.

L'autore così continua parlando di Giacomo e Giovanni ... *fratelli, quali vivevano nell'anno 1466 e fondarono l'abbazia di S. Silvestro in Pereto, et ottennero il jus presentandi di detta abbazia per se, e descendent in perpetuum, da Paolo II Pontefice, conservandosi nella Casa de Maccafani la bolla del detto Pontefice con l'istrom.to della Fondazione e possesso presso, datoli dal Vic. G.le di Marsi a cui restava diretta la suddetta Bolla di Paulo II per l'esecuzione di essa, ottennero parim.ti la Cittadinanza Romana. à Ambedue i fratelli Giacomo e Giovanni si accasarono, et ebbero figli. Giacomo per principiare dal maggiore fece due figli... [Gabriele e Camillo]*¹⁶⁰.



Figura 66. Genealogia Maccafani

Dal testo si ricava la seguente genealogia, tralasciando gli altri esponenti della famiglia.

Le relazioni di parentela, riferite ai soli nomi, sembrano le stesse. Ancora più interessante sono altre notizie che riportano Gian Gabriello e Gian Maria Maccafani; parlando del vescovo dei Marsi, Gabriele, quello riportato in figura 66, ci forniscono delle informazioni prima che lui diventasse vescovo. Questo è quello che si ricava dalle notizie:

* Fu mandato a Roma allo studio delle belle lettere e delle scienze ed in tenera età ottenne la laurea in dottore.

* Compiuto il corso di studi scelse per professione lo studio della giurisprudenza.

* Nell'anno 1466, il 15 dicembre, fu ascritto fra i nobili cittadini romani.

* Ottenne l'arcipretura dignità della collegiata chiesa di sant'Eustachio in Roma, diaconia cardinalizia.

Da notare che nel documento Regio privilegio si dichiara che erano questi esponenti abitanti nella Regione Pinea. Ovvero nel Rione Pigna, che si trova a ridosso di sant'Eustachio. È curioso che nello stesso giorno, il 15 dicembre 1466,

¹⁵⁹ *Genealogia Maccafani.*

¹⁶⁰ *Genealogia Maccafani.*

due esponenti di due famiglie di Pereto, Vendetti e Maccafani, ricevano lo stesso privilegio con gli stessi nomi!

7. ABITAZIONE

Da documenti sopra riportati si ricava che la casa dei Vendetti si trovava di fronte la chiesa di San Giorgio martire in Pereto. Una localizzazione precisa ci viene fornita nella visita pastorale dell'anno 1777, in cui il vescovo nella sua relazione cosí scrive: *A domo praeferati Comitum Vendettini ante dictam Matricem Ecclesiam S. i Georgii adivimus*¹⁶¹, ovvero la casa si trovava di fronte la chiesa. In figura 67 è riportata la pianta.

Attualmente la casa in oggetto ha un portone (vedi figura 68) che presenta uno stemma in pietra, smussato nella parte alta, che raffigura una stella cometa (vedi figura 69). Questo è indicato con la lettera B nella pianta della casa.

Sopra lo stesso portone il muro è scrostato per una zona circolare: forse c'era uno stemma rotondo, ma di esso non si ha traccia.

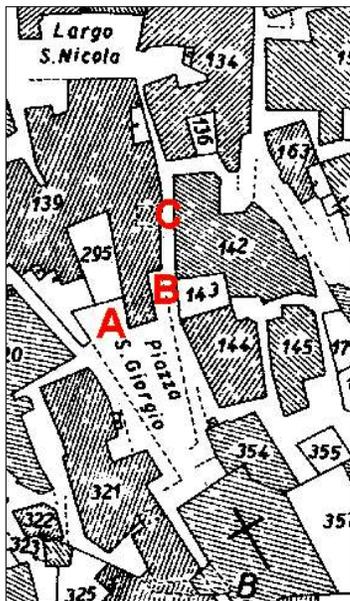


Figura 67. Pianta della casa Vendettini



Figura 68. Portone Vendetti

Adiacente a questo portone, sulla sinistra, si trova un arco in pietra dove è scolpito uno stemma con una stella cometa e due mezze lune ai lati e un numero: 1616 (vedi figura 70). Questo è indicato con la lettera A nella pianta della casa.

¹⁶¹ ARPA, *Visita pastorale*, anno 1777.



Figura 69. Portone Vendetti, particolare



Figura 70. Arco Vendetti

A questo stemma si riferisce il padre Annibali da Latera, la cui nota è stata riportata nel capitolo *Segnalazione di Flaminio Annibali da Latera*.

Dalle visite pastorali si ricava che il vescovo dei Marsi, durante il soggiorno a Pereto era ospite dei Vendetti. Lo si ricava dalle visite pastorali del 1763 in cui fu ospite di Antonio e poi del figlio Giuseppe con la visita del 1788, visto che il padre morirà nel 1781. Da notare che il vescovo dei Marsi, Camillo Rossi con la visita del maggio 1810, verrà ospitato in casa Camposecco. La casa, quindi, secondo voci popolari, passò alla famiglia Camposecco di Pereto. Questo lascia presupporre che il vescovo Rossi nella visita del 1810 fu ricevuto in casa Camposecco, che era comunque sempre quella dei Vendetti.

Successivamente la casa di proprietà dei Camposecco passò al barone Coletti di Poggio Cinolfo. Attualmente non si ha alcuna traccia della presenza della famiglia Vendetti nell'attuale complesso di case: né stemmi, né dipinti sono presenti all'interno di essa.

A ridosso dell'abitazione si trovava una cisterna [riportata con la lettera C nella pianta della casa], alimentata da acqua piovana. Oggi sopravvive il locale, utilizzato come cantina: nel muro si notano i tubi in terracotta che alimentavano la cisterna. All'imboccatura di questa cisterna si trovava la lapide riportata in figura 71.

Questa pietra è riportata nel CIL con il numero 4070. Di questa lapide si trova notizia: *Nella casa già Vendetti ed ora Camposecco fu apposta per bocca di un pozzo una corona civica scolpita nel marmo*¹⁶². Oggi la lapide non si trova nel posto originale: è reperibile spezzata in due parti nella casa di un privato.

¹⁶² Gori Fabio, *Da Roma a Tivoli e Subiaco, alla grotta di Colleparado, alle valli dell'Amsanto ed al lago Fucino, nuova guida storica, artistica, geologica e antiquaria di Fabio Gori*, in "Giornale Arcadico", 1863, vol. 182, pag.136.



Figura 71. Epigrafe di epoca classica messa all'imbocco della cisterna

8. LA CAPPELLA PRIVATA E LA CAPPELLA IN SAN GIORGIO MARTIRE

Nella casa dei Vendettini in Pereto esisteva un oratorio o cappella privata in cui venivano svolte funzioni religiose anche alla presenza del vescovo.

Il Corsignani segnala nel 1738 che: *Nella cappella privata de' Vendetti sono molte reliquie, ed il corpo che volgarmente suol dirsi battezzato, col nome di San Colombo estratto dalle sacre catacombe di Roma*¹⁶³. Per cappella privata dei Vendetti, si intende la cappella che era presente nella casa dei Vendetti e non la cappella presente nella chiesa di San Giorgio martire.

Nella visita pastorale del vescovo dei Marsi, Francesco Layezza, effettuata il giorno 6 ottobre 1777, è riportata la seguente espressione: *In mora, quam fecimus in hoc Tron [?], et in domo praelaudati Comitis Vendettini, visitavimus etiam eius publicum oratorium, quod dilatari jussimus, corpus etiam S.ⁱ Talasi martiris intus Capsulam Christallis munitam reposuimus ritu solito cuius repositionis actum stipulatus est regius Not.^{us} Fran.^{cus} Santese*. Il vescovo ripone così le ossa di San Talaso nella cappella dei Vendetti con registrazione del notaio Francesco Santese.

Nella visita pastorale del 16 giugno 1845 il vescovo dei Marsi ordinava: *Tandem corpora S.^{orum} baptizata sub nomine Columbi, et Alasii, quae venerantur in publico oratorio familiae Camposecchi, et quorum primum in Urna, ac secundum in capsula inclusum osservatur in ecclesia parochiali S. Georgii, et proprier in altare S. Caietani juripatronatus eiusdem familiae infra annum rite solemni transferenda esse praescribimus, ut*

¹⁶³ Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. I pag. 227.

magis magisque ergas ipsa fidelium cultus augeatur. Prescrive, quindi, entro un anno dalla visita di trasferire le ossa dalla cappella dei Vendetti nell'altare di San Gaetano a maggior gloria. Nel 1845 i Vendetti, proprietari della reliquia, si erano estinti ed erano subentrati nella loro casa i Camposecco. Da segnalare che il vescovo trova le ossa di San Colombo e Alaso (o Talaso).

Così scrive Domenico di Sant'Eusanio¹⁶⁴ nel 1849: *Nella cappella di San Gaetano, gentilizia de' signori Camposecco, situata nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Pereto, terra celebre pel Santuario della madonna dei Bisognosi, della diocesi dei Marsi, riposa il corpo battezzato di un altro San Colombo anche martire, estratto dalle catacombe di Roma, e quivi riposta alquanti anni fa, da Don Francesco Camposecco*¹⁶⁵. Questo testimonia che la reliquia era stata depositata in San Giorgio e che la cappella dei Vendetti in San Giorgio era diventata la cappella dei Camposecco. Al tempo del Corsignani il conte Antonio e suo figlio Giuseppe Maria erano ancora vivi. All'epoca del padre Domenico di Sant'Eusanio (anno 1849), si evidenzia che la famiglia era scomparsa e che i Camposecco avevano acquisito i loro averi, compresa la cappella.

La cappella di San Gaetano fu costruita e dotata da Ercole Antonio Vendetti e la famiglia fu juspatrona della cappella.

Si rinviene questa notizia da una copia dell'anno 1840 (vedi figura 72)¹⁶⁶. La data riportata nell'atto è il giorno 20 ottobre 1692.

Nell'atto della fondazione della cappella, il fondatore richiede che le nomine dei cappellani di questa cappella avvengano da parte sua e dei suoi figli maschi, dopo la sua morte, ed in mancanza di figli maschi, da parte delle figlie.

In caso di dissensi nella nomina del cappellano da parte dei figli, sia l'arciprete o altro sacerdote del paese che offici le messe pro tempore. Nelle carte rintracciate sono stati trovati cappellani di questa cappella Gaetano Vendetti e Ercole Vendetti, il primo fratello del conte Antonio ed il secondo il figlio.

La cappella fu dotata¹⁶⁷ di una rendita di 8 ducati annui: con la rendita si dovevano celebrare 2 messe da *requiem* al mese per i defunti, da parte del cappellano con un compenso di 1 carlino a messa, ed una messa solenne cantata nella ricorrenza di San Gaetano officiata dell'arciprete che riceverà 3 carlini dal cappel-

¹⁶⁴ Domenico di Sant'Eusanio, *L'Abruzzo aquilano santo*, L'Aquila 1849, vol. II, pag. 153.

¹⁶⁵ Corsignani, *Reggia Marsicana*, lib. I cap. 12, così aggiunge Domenico di Sant'Eusanio: *relazione datami cortesemente dal degno padre guardiano de padri Riformati di Pereto Barnaba da Villavallelonga*.

¹⁶⁶ ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 57.

¹⁶⁷ Il documento è stato piegato in quattro parti ed a causa delle pieghe alcuni caratteri che si trovano in prossimità delle pieghe sono illeggibili, infatti dopo la cifra di otto ducati si trovano alcune parole illeggibili.

lano. Come dote della cappella vengono lasciati i proventi di una serie di appezzamenti (prati e selve): 6 coppe all'Immagine del piano, 14 alle Battute, 2 alla Noce maravecchia, 27,5 a Vallepalozzo, 4 alle Forme, 4 alle Mole, 6 a Fontefredda, 17,5 alle Mole, 6 alla Pozzetta, 11 a Vallequartarana, 12 alla Selva, 8 a Vallequartarana, 2 alle Pantana e 2 alla Selva.

Un'altra informazione su questa cappella la fornisce il Corsignani. Parlando della chiesa di San Giorgio martire così racconta: *Nella parte inferiore vicino la cappella di San Gaetano è un quadro del famoso Bacicci coll'altra iscrizione che spiega il tempo ed il nome del Fondatore*¹⁶⁸. La frase va interpretata in questo modo: vicino la cappella di San Gaetano si trova il quadro del Bacicci, mentre in questa cappella, quella di San Gaetano si trova una iscrizione che spiega chi e quando ha fondato questa cappella.



Figura 72. Copia fondazione cappella San Gaetano

¹⁶⁸ Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. I pag. 226.

Ecco il testo riportato dell'iscrizione dal Corsignani:

D. O. M.
 CAPPELLAM HANC AB ADM. REV. D.
 ANTONIO
 VINDICTA ARCHIPRESBYTERO
 PERITANO TESTATAM
 EIUS EX FRATRE NEPOS, ET HAERES
 HERCULES ANT.
 PERFICIENDAM, ATQUE DOTANDAM
 CURAVIT
 ANN. DOM. M. DC. XC.

Testo 1. Iscrizione Vendetti

Si deduce dall'iscrizione, oggi non più rinvenibile, che nel 1690 la cappella era stata costruita, o meglio ricostruita in quanto prima vi era l'altare o cappella di Santa Barbara.

9. TUMULI

Tralasciando i discendenti romani di Nardo, che hanno sepoltura in Santa Maria Nova, ovvero in Santa Francesca Romana in Roma, il loro primo tumulo era nella chiesa di San Pietro in Pereto. Lo si ricava ad esempio dal testamento di Camillo Venettini che vuole essere sepolto nel tumulo dei suoi avi.

Poi verranno sepolti in San Giorgio martire in Pereto, come si ricava dagli atti presenti in ARPA. In seguito, probabilmente, i figli di Antonio si trasferirono a Roma, nei paraggi della chiesa dei SS XII Apostoli dove furono tumulati, vedi la sepoltura di Giuseppe Maria nel 1792, e come si ricava dal documento *Processo e prove di nobiltà*, quando parla di Paolo Venettini: *Nella chiesa dei SS XII Apostoli,*

D.O.M.
 FAMILIAE DE

Lapide 8. Anno 1760

D . O . M
 FAMILIAE DE
 VENDETTINIS
 PATRIAE ROMANAE
 AN DNI MDCCCLX

Figura 73. Lapide Anno 1760

*vicino l'altare del Sacramento, nella navata di mezzo. Sepoltura della famiglia Vendettini*¹⁶⁹.
In Figura 73 è riportata la lapide secondo il Forcella¹⁷⁰.

Trovo annotato in Armellini che: *Nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio ebbero sepolture gentilizie ... i Vendettini*¹⁷¹.

¹⁶⁹ *Processo e prove di nobiltà.*

¹⁷⁰ Forcella Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma dal secolo 11 fino ai nostri giorni*, 1869-1884, vol. II, pag. 283 lapide 868. Nel testo è riportato: *Nel pavimento di mezzo, presso la nave sinistra.*

¹⁷¹ Armellini Mariano, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, anno 1942, pag. 186. La chiesa in oggetto si trova nel rione Esquilino, dove comincia la salita di san Pietro in Vincoli, dietro la chiesa di sant'Andrea in Portogallo.

10. APPENDICE

Ministro generale O.F.M. e i capitoli generali di Roma (1411) e di Mantova (1418), extractum ex periodico "Archivum Franciscanum Historicum", ann. 55, 1962, Typographia Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, Florentiae (Firenze) Brozzi-Quaracchi, 1962.

Di seguito vengono riportate le date della vita di questo personaggio estratte da questa pubblicazione:

1399 Antonio da Pereto è già maestro in teologia.

1405, 6 giugno Nel Capitolo generale di Monaco, viene eletto Ministro generale dell'obbedienza romana.

1405, 22 novembre Innocenzo VII decreta che i Ministri provinciali non possano durare in carica più di sei anni; termine però che il Ministro generale può prorogare.

1406, 30 aprile È ricevuto solennemente a Padova, con un indirizzo di omaggio pronunciato dall'umanista Ognibene Scola. Partecipa al capitolo provinciale veneto a Vicenza.

1406, 1 dicembre A Roma assiste alla solenne e pubblica rinnovazione dei voti e dei giuramenti, antecedentemente fatti in concistoro dal papa Gregorio XII.

1407, 18 febbraio Gregorio XII chiede un salvacondotto per Antonio da Pereto che, per l'estirpazione dello scisma, deve recarsi in Inghilterra, Danimarca, Germania ed altri luoghi.

1407, 18 febbraio Gregorio XII accredita Antonio da Pereto presso l'Università di Colonia; il 25 maggio l'Università scrive al Papa che Antonio aveva già svolta la sua missione. Durante questo viaggio s'incontrò con il re dei Romani (Roberto di Baviera). Continuò il suo viaggio per l'Inghilterra, dove fece eleggere un nuovo Ministro provinciale con gli immancabili strascichi.

1407, 30 giugno Gregorio XII manda al Ministro generale e ai Provinciali, che l'avevano sollecitato, il transunto di una bolla di Benedetto XI.

1407-1408 Trascorse gli ultimi mesi del 1407 a Siena, e i primi mesi del 1408 a Lucca, dove lo raggiunse una lettera della Signoria Fiorentina, assistendo a tutte le fasi delle trattative per la riunificazione della Chiesa.

1408 In data imprecisata di quest'anno radunò il Capitolo generale all'Aquila; dove e per la sfiducia ormai concepita verso Gregorio XII, e per l'esempio dei cardinali e dei principi cristiani sembra sia stata decisa la sottrazione dell'obbedienza a Gregorio XII, e l'adesione al futuro concilio di Pisa.

1408, 27 luglio Da Bologna concede una lettera di presentazione per l'Università di Padova a fr. Antonio (de Piscibus) da Catania.

1408, 20 dicembre Per i pochi religiosi rimasti nella sua obbedienza, Gregorio XII ordina di non obbedire più ad Antonio da Pereto, depresso dal generalato, ma piuttosto a maestro Angelo Salvetti, nominato Vicario generale.

- 1409, 2 marzo Da Pisa, scrive al re d'Inghilterra.
- 1409, 25 marzo Partecipa a Pisa alla grande processione d'apertura del concilio. Nel quale concilio diventa uno dei principali e acerbi accusatori di Gregorio XII.
- 1409, 5 giugno. Insieme agli altri conciliari, firma la deposizione di Gregorio XII.
- 1409, 31 agosto Da Pisa scrive al vescovo fr. Alessio da Seregno; e il 7 settembre all'Ordine per lo stesso vescovo.
- 1409, 24 settembre Alessandro V toglie agli Osservanti francesi la facoltà di avere Vicari provinciali, e li sottomette ai Ministri provinciali.
- 1409, 27 dicembre Da Pistoia, dove si trovava la curia pontificia, comunica all'Ordine una indulgenza ottenuta da Alessandro V.
- 1410, 26 gennaio Da Firenze, concede agli Osservanti il luogo di S. Lorenzo in Bibbiena.
- 1410, 4 giugno Da Bologna, comunica alla provincia di Strasburgo la già detta indulgenza.
- 1410, 23 luglio Papa Giovanni XXIII chiede un salvacondotto per Antonio da Pereto, che deve recarsi in alcuni luoghi d'Italia.
- 1410, 5 agosto Concede ad Antonio di poter ricevere all'obbedienza tutti i sudditi del regno Napoletano che desiderassero tornare alla Chiesa.
- 1410, 8 agosto È incaricato sempre dallo stesso Giovanni XXIII di immettere Battista Savelli nel governo di Civita Castellana.
- 1411, 30 aprile Da Verona, fr. Antonio, Ministro generale dei frati Minori, fa delle concessioni a Gian Francesco Gonzaga, quinto capitano di Mantova e primo Marchese.
- 1411, 17 settembre Celebra a Roma il Capitolo generale.
- 1411, 23 ottobre Con sua bolla, Giovanni XXIII incarica Antonio da Pereto di predicare in Inghilterra la crociata contro Ladislao, re di Napoli.
- 1411, 2 novembre Lo stesso Giovanni XXIII manda Antonio da Pereto con altri a trattare la pace tra i Genovesi e Luigi II d'Anjou, pretendente al trono di Sicilia; contemporaneamente lo incarica di pacificare i Genovesi con i Fiorentini.
- 1411, 10 novembre Giovanni XXIII gli ingiunge di esaminare in Inghilterra una causa per dispensa matrimoniale di Tommaso, figlio di Enrico IV re d'Inghilterra.
- 1412, 15 marzo Giovanni XXIII incarica fr. Lorenzo Cappelli da Padova di indire il capitolo provinciale, essendo morto fr. Francesco da Belluno ed essendo "in remotis" il Ministro generale.
- 1412 Da Londra fr. Antonio da Pereto concede una lettera di fraternità; se ne conosce un'altra, senza data e luogo, diretta a Giacomo Orsini.
- 1412 Passa la primavera e parte dell'estate in Inghilterra.
- 1413, 8 settembre Da Firenze, dove risiedeva Giovanni XXIII, invia una lettera di presentazione all'Università di Padova per fr. Giovanni Lovatin da Piove di Sacco.

1414, 7 luglio Tommaso Mocenigo, doge di Venezia, scrive ad Antonio da Pereto per una vertenza di aspiranti al provincialato in Dalmazia.

1414, 28 luglio Su richiesta di fr. Antonio da Pereto, Giovanni XXIII rinnova la bolla di Alessandro V del 24 settembre 1409 circa il regime dell'Osservanza.

1414, 28 luglio Giovanni XXIII concede ad Antonio da Pereto, che "de proximo" celebrerà il Capitolo generale a Losanna, di poter sostituire i Provinciali renitenti, di istituire 4 maestri in teologia, di ricevere con i capitolari una indulgenza.

1414 Partecipa al capitolo provinciale del Veneto a Udine.

1414, 23 agosto Da Treviso, elegge fr. Pascuccio Davini da Assisi a guardiano di Monte Sion.

1414, 16 ottobre Tiene il Capitolo generale a Losanna.

1414, 20 ottobre Fa il suo solenne ingresso in Costanza.

1414, 1 dicembre Insieme ad altri, è giudice nella causa contro Giovanni Huss.

1414, 13 dicembre Con bolla di Giovanni XXIII, si dichiara che anche i Ministri provinciali eletti dalla Santa Sede sono soggetti al Ministro generale.

1414, 20 dicembre Da Costanza, concede una lettera di privilegio al convento di Norwich (Inghilterra).

1415, 23 settembre Dopo lunghe discussioni condotte a nome del Generale dal Vicario generale fr. Giovanni "de Rocha", gli Osservanti Francesi ottengono di avere un Vicario generale per il loro governo.

1416, 4 febbraio Nel concilio di Costanza, Antonio da Pereto emette un giuramento.

1416, 19 febbraio Da Costanza, concede privilegi a fr. Lipardo Forchamer.

1416, 13 marzo Da Padova, concede una lettera di presentazione per l'Università di Padova a fr. Guglielmo da Casale.

1416, 28 marzo Da Bologna, concede simile lettera a fr. Dalismano de' Dalismani da Padova.

1417, 6 gennaio Da Venezia, istituisce fr. Pascuccio Davini da Assisi Inquisitore nella provincia di San Francesco.

1417, 4 agosto A Costanza, fa incarcerare fr. Guglielmo Josseaume dell'Osservanza; per reazione delle nazionalità Inglese, Francese e Tedesca, contro il Generale Italiano, è costretto a consegnarlo al cardinale Pietro Foix.

1418, 6 aprile A Costanza, ottiene da Martino V, che la bolla di Giovanni XXIII, riguardante i Ministri provinciali, sia estesa anche agli Inquisitori eletti dalla Santa Sede.

1418, 15 maggio A Mantova, sono emanate le "Constitutiones" del Capitolo generale.

1418, 20 maggio Da Mantova, concede a fr. Pietro Mazoti una lettera di presentazione per il baccellierato nello Studio Tolosano.

1418, 21 maggio Nel tempo del Capitolo, concede una lettera di fraternità a

Gian Francesco Gonzaga, per le sue benemerenzze verso l'Ordine, tra cui l'aver sostenuto la spesa del Capitolo secondo il Wadding.

1418, 22 maggio Dal Capitolo Mantovano, scrive una lettera a Lodovico Alidosi, signore di Imola.

1418, 14 novembre A Mantova, ottiene grazie da Martino V.

1418, 19 novembre Da Mantova, istituisce fr. Francesco Micheli del Padovano da Firenze lettore di filosofia nello Studio generale di Siena.

1418, 1 dicembre Da Mantova, scrive a Lodovico Alidosi signore di Imola.

1418, 10 dicembre Da Mantova, Martino V concede ad Antonio da Pereto di ricevere 3 conventi per gli Osservanti in Aragona.

1418, 12 dicembre Da Mantova, Martino V incarica Antonio da Pereto di esaminare una questione sorta contro alcuni "magistri" in Aragona.

1419, 1 gennaio Da Mantova, Martino V rinnova la dichiarazione che i Ministri provinciali e gli Inquisitori, eletti dalla S. Sede, sono soggetti all'autorità del Ministro generale.

1419, 20 gennaio Da Firenze, fr. Antonio da Pereto istituisce fr. Francesco del Padovano lettore di filosofia in Rimini.

1419, 19 settembre Da Firenze, Martino V concede ai Frati Minori di Bologna di poter avere i sindaci apostolici.

1419, ottobre Da Firenze fr. Antonio da Pereto istituisce fr. Francesco Mazoti maestro degli studenti a Tolosa.

1420, 26 aprile Da Firenze, conferma Thomas de la Cour come secondo vicario generale degli Osservanti Francesi.

1420, 10 dicembre Martino V ordina a fr. Nicolò da Tivoli, Ministro provinciale Romano, di far pagare i debiti del fu fr. Antonio da Pereto, già Ministro generale.

11. BIBLIOGRAFIA

In questo paragrafo sono riportate in ordine alfabetico le fonti utilizzate,

quelle precedute da un asterisco sono le fonti riportate nel *Processo e prove di nobiltà* ed utilizzate dal conte Antonio.

Amayden Teodoro, *La storia delle famiglie romane, con note ed aggiunte di Carlo Augusto Bertini*, Roma 1910, pagg. 218-219.

Cartari Carlo, *Advocatorvm Sacri Consistorii Syllabvm Carolvs Cartharivs Ex Vrbe veteri Eorvndem Decanvs Et Archivi Apostolici Molis Hadrianae Praefectvs Exarabat / Carlo Cartari. Alma In Vrbe Svyeriorvm Assensv Anno MDCLVI. Ab Orbe Redempto Zenobivs Masottvs Typis Cameralibvs Imprimebat*, 1656, Roma 1656.

Cassio Alberto, *Corso dell'acque antiche portate da lontane contrade fuori e dentro Roma sopra 14. acquidotti e delle moderne, e in essa nascenti, coll'illustrazione di molte antichità che la stessa città decoravano, da passati scrittori ed antiquari non conosciute, opera diuisa in due parti*, Roma, nella stamperia Giannini in Piazza Capranica, 17561757.

Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana: ovvero Memorie topograficostoriche Di varie Colonie, e Città antiche e moderne della Provincia de i Marsi e di Valeria: Compresa Nel Vétusto Lazio, e negli Abruzzi, colla descrizione Delle loro Chiese, e Immagini miracolose; e delle Vite de' Santi, cogli Uomini Illustri, e la Serie de' Vescovi Marsicani; divisa in due parti*, Napoli 1738.

De Ficoroni Francesco, *Le Memorie ritrovate nel territorio della prima e seconda città di Labico e i loro giusti siti descritti brevemente da Francesco De Ficoroni ... dedicate a ... Giovanni Bottari*, Roma, nella stamperia di Girolamo Mainardi, 1745.

Antonio di Pietro [dello Schiavo] (Antonius de Petris), *Diarium romanum ab anno 1404 ad annum 1417*, in *Muratori Anton Ludovico, Rerum Italicarum Scriptores*, XXIV, Milano 1738. L'originale era conservato nella biblioteca Vaticana.

Malvasia Bonaventura, *Compendio storico della Ven. Basilica di SS. Dodici Apostoli di Roma, sua fondatione, origine, nobiltà, sito pretiosi tesori delle sante Reliquie, che in quella si contengono / descritto dal P.F. Bonaventura Malvasia da Bologna, Dottore Teologo Mon. Conu. di S. Francesco*, Roma, nella stamperia di Ignazio di Lazari, 1665.

Millino Benedetto, *Dell'oratorio di S. Lorenzo nel Laterano hoggi detto Sancta Sanctorum discorso di Benedetto Millino alla santità di nostro signore Alessandro 7. In Roma : a spese di Biagio Diuersini, e Felice Cesaretti*, 1666, Roma, nella stamperia di Fabio Falco, 1666. Contiene il catalogo dei Guardiani della Compagnia del SS Salvatore ad Sancta Sanctorum.

Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storicoecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni specialmente intorno ai principali santi ... / compilazione di Gaetano Moroni*, 103 volumi, Venezia, Tipografia Emiliana, 1840-1861.

Odorico Raynaldo (Rinaldi), *Annales ecclesiastici*, 1659.

Pietramellara Giacomo, *Il libro d'oro del Campidoglio*, Roma 1893, pag. 170.

Rogacci Benedetto, *La vita del Servo di Dio Girolamo Berti, Canonico della Sagrosanta Chiesa Lateranense, ed Elemosiniere delle S. M. d'Innocenzo XII, Estratta da Vari Autentici Documenti per opera di Benedetto Rogacci della Compagnia di Gesù e dedicata all'Illustrissimo signore Antonio di Vendetti. In Roma MDCCXLI*; nella Stamperia del Chracas presso S. Marco al Corso con licenza de Superiori, Roma 1741.

Shguanin Caesarius Maria, *Scientia Sanctorum consistens in centum soliloquiis, quibus anima viatrix secundum lumen Fidei, tendit ad Deum in essentia ... Editio tertia: prima in Latino*, Roma, Generoso Salomoni 1753.

Volpi Giuseppe Rocco SJ, *Vetus Latium Profanum et Sacrum*, VIII, Roma 1742.

Waddingus Lukas (Wadding Luke), *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum*.

Per la collana *i Quaderni di Lumen*, sono stati già pubblicati:

1. **G.J. Pfeiffer, Th. Ashby, Carsoli.** *Una descrizione del sito e dei resti romani, con note storiche ed una bibliografia.* Versione italiana dall'inglese a cura di F. Amici e A. Cialesi. Pietrasecca di Carsoli 1994. In 4°, illustr., pp. 36.
2. *Pia dei Tolomei a Pietrasecca.* Testo dal canto di **Giuseppe Lucantoni.** Pietrasecca di Carsoli 1997. In 4°, pp. 18.
3. **A. Zazza,** *Notizie di Carsoli.* Dal ms. C/86/1924 dell'Archivio della Diocesi dei Marsi; a cura di: M. Sciò, F. Amici, G. Alessandri, Pietrasecca di Carsoli 1998. In 4°, illustr., pp. 44.
4. **B. Sebastiani,** *Memorie principali della terra di Roviano* (ms. dei primi decenni dell'Ottocento), a cura di M. Sciò. Pietrasecca di Carsoli 2001. In 8°, illustr., pp. 141.
5. **A. Battisti,** *Piccolo dizionario dialettale di Pietrasecca,* Pietrasecca di Carsoli 2001. In 8°, pp. 38.
6. **D. Guidi,** *Topografia medica del comune di Arsoli.* Da un ms. inedito di metà XIX secolo; a cura di G. Alessandri. Pietrasecca di Carsoli 2002. In 8°, illustr., pp. 20.
7. **L. Verzulli,** *Le iscrizioni di Riofreddo,* Pietrasecca di Carsoli 2002. In 8°, illustr., pp. 48.
8. **T. Flamini,** *Fortunia, il corpo di una santa a Poggio Cinolfo (AQ).* Pietrasecca di Carsoli 2003. In 8°, illustr., pp. 22.
9. *Il catasto del gentileseo di Oricola (sec. XVIII),* a cura di **G. Alessandri.** Pietrasecca di Carsoli 2003. In 8°, illustr., pp. 68.
10. *I banni del governatore baronale di CollaltoSabino (1589),* a cura di **S. Maialetti.** Pietrasecca di Carsoli, 2004. In 8°, illustr., pp. 24.
11. *Dai frammenti una cronaca. San Silvestro, Pereto (L'Aquila),* a cura di **M. Basilici.** Pietrasecca di Carsoli, 2004. In 8°, illustr., pp. 56.
12. *Don Enrico. Il cammino di un uomo.* Pietrasecca di Carsoli 2004. In 8°, illustr., pp. 76.
13. **Luchina Branciani,** *Guglielmo Capisacchi ed il suo "Chronicon del Sacro monastero di Subiaco (a. 1573)".* Pietrasecca di Carsoli 2004. In 8°, illustr., pp. 27.
14. **Michele Sciò,** *Livio Mariani. Note biografiche.* Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. 36.
15. **Anonimo,** *Vita di padre Andrea da Rocca di Botte (1585-1651),* a cura di **S. Maialetti.** Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. VII+29.
16. *Dai frammenti una cronaca. Gian Gabriello Maccafani,* a cura di **M. Basilici.** Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. III+24.
17. *Dai frammenti una cronaca. Santa Maria dei Bisognosi. Pereto-Rocca di Botte (L'Aquila). Le fonti,* a cura di **M. Basilici.** Pietrasecca di Carsoli, 2005. In 8°, illustr., pp. XI+33.
18. **M. Meuti,** *Le parole di Pereto. Piccola raccolta di vocaboli dialettali,* Pietrasecca di Carsoli, 2006. In 8°, pp. 51.
19. **M. Basilici, S. Ventura,** *Pereto: statue e statuette,* Pietrasecca di Carsoli, 2006. In 8°, illustr., pp. 44.